ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e quindi altri Stati esteri . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	20	22
Europa e quindi altri Stati esteri . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Giovedì 17 Novembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 17 Novembre 1898 Num. 318

ROMA, 16 novembre 1898

La lettura dei giornali colombiani, recatici dal corriere odierno, è molto istruttiva. Appena partita la squadra italiana da Cartagena, giornali, Consigli municipali e provinciali, Camere di commercio fecero a gara a chi più si mostrasse insolente contro l'Italia e contro gli italiani. Quando pervennero a Bogota le impressioni della stampa italiana, a proposito della denunzia dei trattati fatta dal Governo colombiano e del rifiuto opposto acchè l'inviato d'Inghilterra assumesse la protezione degli italiani, *El Autonomista* da un lato, *El clamor publico* dall'altro si scagliarono contro l'Italia, con un linguaggio che non viene qualificato come realmente merita chiamandolo da trivio. Ma non è di questo che vogliamo occuparci, non ne vale la pena. Tanto, non appena si diffuse la voce che il Candiani potesse tornare a Cartagena una santa paura invase l'animo degli eroi colombiani, strillanti come energumeni quando il castigamatti è lontano, e ragionanti retoricamente non appena si delinea il pericolo che il castigamatti capiti a compiere l'ufficio suo.

Certa roba è bene non rimestarla. Le espettorazioni colombiane e le notizie che leggiamo nel fiorito linguaggio spagnuolo su pei giornaluccoli della Repubblica infeudata ai gesuiti, ci suggeriscono domande ed osservazioni che non soltanto interessano gli italiani che vivono in Colombia, ma anche, indirettamente, tutta l'emigrazione italiana nelle piccole repubbliche dell'America centrale, che dalle licenze colombiane potrebbero sentirsi incoraggiate a licenze lesive la sicurezza degli immigrati nostri connazionali ed il buon nome anche dell'Italia.

Appena partita la squadra del Candiani atti di violenza vennero commessi contro nostri connazionali, al grido di *Viva Columbia*, *Mueran los italianos* in Cartagena, in Barranquilla ed altri centri. A Cartagena venne perfino recato oltraggio all'effige di Re Umberto. Il governo italiano, di tutto certamente informato, ha chiesto ed ottenuto la voluta soddisfazione? Il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra i due paesi, che comunicati ufficiosi hanno lasciato intendere essere avvenuto, è stato preceduto dalle volute soddisfazioni ai cittadini italiani danneggiati o nella persona o nelle robe da masnade di colombiani, scorazzanti per le vie, protetti ed aiutati anche da soldati della Repubblica? E questo ristabilimento di rapporti diplomatici è avvenuto effettivamente nei termini e modi chiesti, producendo il solo risultato che se ne doveva aspettare, quello di non lasciare più tante migliaia di nostri connazionali in balia di gentaglia, scagliante sassi ed imprecazioni fra un *Pater noster* ed un'*Ave Maria*?

Ecco quello che bisogna domandare: ecco quello che importa sapere. Che la stampa colombiana scagli insulti contro tutto ciò che è italiano, è cosa che riguarda esclusivamente il grado di cultura e lo stato mentale degli scrittori. Che i ministri colombiani fra un'orazione e l'altra lascino intendere a quattr'occhi che potrebbero anche resistere all'Italia, è cosa che concerne i psicologi ed i psichiatri, i quali vanno assiduamente in cerca di fenomeni mentali per studiarli.

Noi, studiosi dei fenomeni politici, bramosi che l'influenza morale dell'Italia nei paesi dove si dirigono le correnti della sua emigrazione cresca e non diminuisca, ci preoccupiamo soltanto dell'effetto che può produrre una insolenza reale o punto frenata, una tracotanza reale o punto punita. E poichè dal giorno in cui venne pubblicato l'ultimo comunicato ufficioso della Consulta fino ad oggi, nessuna notizia ulteriore sullo stato dei nostri rapporti colla Colombia è stata pubblicata: e poichè i giornali di Colombia, come quelli del Venezuela, i quali non vanno oltre al 23 ottobre, ci lasciano perfettamente all'oscuro sulle conseguenze pratiche della paura che aveva invaso i colombiani dopo le loro ultime prodezze, non ci sembra domandare molto chiedendo una parola che ci tranquillizzi sulle condizioni in cui si trovano i nostri connazionali in Colombia.

Un deputato ha presentato analoga interrogazione al ministro degli esteri d'Italia; confidiamo che la risposta che egli riceverà sarà esauriente e soddisfacente.

Il discorso della Corona

Preciso, minuto, analitico fin troppo — il discorso della Corona odierno avrebbe riscosso, lì per lì, maggiori approvazioni ove, riducendone anche la sostanza, la forma fosse stata rilevata con qualche abbreviazione e qualche ornamento rettorico.

Certo è che i reduci dalle tirate sonore del *Cyrano* non debbono aver trovato oggi nel discorso reale nulla che vi si avvicini.

Ma, a parte questo noi crediamo che, leggendolo, e badando, come è necessario e doveroso, alla sostanza delle cose, al programma di governo che in esso ha preso forma concreta, l'impressione generale sarà ottima nel Parlamento, e più ancora nel paese.

Quello che occorreva al paese, lo abbiamo detto ieri, era la espressione di idee di governo nette e chiare, di disegni concreti e precisi, al cui annunzio si potesse far seguire la pronta attuazione.

E questo appunto abbiamo avuto, forse anco con troppa abbondanza di dettagli, nel discorso della Corona. Non saremo noi che ce ne dorremo.

Come impressione generale, notiamo intanto che sebbene la prima parte del discorso, dedicata ai tristi ricordi dei passati disordini, non potesse dar luogo ad approvazioni che sarebbero riuscite di equivoco significato, pure ha suscitato vivi applausi laddove il Re ha parlato della pacificazione degli animi e della speranza di poter presto esercitare il supremo diritto di clemenza. E che nell'ultima, furono pure vivamente approvate le parole con cui Egli alluse alla necessità di porre la marina di guerra alla altezza richiesta dalla estensione delle nostre coste. Il sentimento e la ragione si fusero, nell'uno e nell'altro caso, per far prorompere le generali approvazioni.

Nel mezzo, la materia non si prestava molto ai pistolotti, e l'avaria — come già osservammo — sminuzzata, tolse anche le rare occasioni di lanciare in mezzo all'assemblea una frase ad effetto.

Ma, se questo può lamentarsi dal punto di vista dell'estetica, sarebbe ingiusto il dimenticare che d'altrettanto si sono avvantaggiate e la chiarezza e la praticità del programma.

Nella politica interna, l'assoluto rispetto reclamato per le istituzioni, non è seguito da alcun annunzio di nuovi provvedimenti legislativi in senso restrittivo.

Si è accennato bensì alla riforma della legge elettorale allo scopo di assicurarne la sincerità dei risultati. Non ce ne dogliamo, sebbene i lettori conoscano l'avviso nostro intorno alla necessità di rialzare anche il livello intellettuale delle assemblee politiche ed amministrative.

La auspicata riforma dei tributi è stata, subito dopo, solennemente annunziata, e ne furono anche delineati i confini, parlando degli sgravi necessari e della necessità di meglio distribuire i carichi. Così pure fu affermata la necessità di pronti provvedimenti economici a sollievo dell'agricoltura e dell'industria, e di un impulso da darsi ai lavori pubblici, dei quali si diede anche un sintetico quadro.

Notevole, in questo quadro, la macchietta — chiamiamola così — dell'acquedotto pugliese, la cui promessa ha suscitato unanimi applausi. Per che la burocrazia non faccia intoppo, come ha fatto finora, anche alla promessa reale!

Abbastanza dettagliato fu anche il programma delle riforme da introdursi negli ordinamenti scolastici. L'on. Baccelli giustamente vi annetteva grande importanza e, dopo l'eccellente accoglienza del paese agli esperimenti già fatti, nessuno potrebbe trovarvi a ridire. Aspettando che il Parlamento approvi il suo programma, l'onorevole Baccelli dovrebbe, intanto, preparargli il terreno nel campo esecutivo, provvedendo romanamente. Si ricordi della lezione che, secondo la storia di Tito Livio, Tarquinio diede a suo figlio Sesto, che gli chiedeva come comportarsi coi magnati dell'epoca.

Capita altissima papaverum baculo decussit...

Ma siamo andati lontani dal discorso della Corona. Vi torneremo, dicendo, o meglio ripetendo, che i difetti di forma rilevati in esso da taluno, non ci offendono, lieti come siamo di vederlo, spoglio di ogni ornamento ma perciò tanto più chiaro, degli impegni precisi presi dal governo verso il Parlamento e verso il paese.

Che i discorsi reali, pronunciati nei tempi eroici, dovessero e potessero essere altra cosa — d'accordo! Ma, in tempi come gli attuali, è necessario e sufficiente che essi delineino un programma di governo assennato e rispondente ai bisogni delle popolazioni. E questo a noi pare che non manchi nella concione odierna.

Un discorso di Chamberlain

MANCHESTER, 16. — Il ministro delle colonie, pronunziò un discorso nel quale disse che gli armamenti sono una precauzione e che l'Inghilterra desidera l'amicizia della Francia, ma basata sul reciproco rispetto.

Dopo aver detto che le sorgenti del Nilo non possono appartenere ad un nemico, Chamberlain soggiunse che per ottenere l'accordo la Francia deve cessare dalle mene anti-amichevoli, delle quali Fascioda fu il punto culminante.

Relativamente al Madagascar, Chamberlain rimprovera alla Francia di avere distrutto il commercio inglese. L'Inghilterra trova dappertutto contro l'influenza francese. Le concessioni fatte alla Francia fecero credere a questa che l'Inghilterra avesse paura. Fascioda fu un beneficio, perchè mostrò l'unanimità dell'Inghilterra in un momento di pericolo di guerra.

Chamberlain soggiunge che il popolo americano comincia meglio a comprendere l'Inghilterra. Le difficoltà fra i due paesi provengono da mancanza d'accordo. Rileva le simpatie reciproche manifestate in occasione dell'ultima guerra. Spera che si farà un accordo completo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, affinchè insieme garantiscano la pace e la civiltà universale.

LONDRA, 16. — I giornali approvano completamente le dichiarazioni del ministro delle colonie, Chamberlain.

L'Italia in Cina
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 16, ore 11,30 ant. — (*Emme.*) La notizia che il ministro italiano De Martino aveva proposto la riammissione di Li-Hung-Chang al Tsung-li-Gamen, aveva causato qui cattiva impressione, poichè si crede che Li-Hung-Chang sia particolarmente ostile all'Inghilterra e venduto alla Russia.

Ora si ha la spiegazione che l'azione del De Martino, che agì del resto insieme al ministro tedesco, è stata determinata dalla coscienza della incapacità degli altri uomini di Stato cinesi di comprendere nessuna questione europea, e dal pericolo che ne risultava.

Il De Martino, come rappresentante di una potenza imparziale propose il ristabilimento di Li-Hung-Chang come del solo uomo capace di ristabilire un po' d'ordine nel Governo dell'impero.

Da Pechino telegrafano che il legato speciale inglese, sir Charles Beresford, ha dichiarato al Tsung-li-Jamen che, qualora la Cina non riorganizzi il suo esercito e non si metta in posizione di resistere alle pressioni estere, l'Inghilterra sarà costretta ad accettare la politica di smembramento dell'impero.

Una dichiarazione del principe Giorgio
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 16, ore 11 antim. — (*Or.*) Il principe Giorgio di Grecia è arrivato ieri mattina proveniente da Copenaghen.

Fu ricevuto alla stazione dal console di Grecia comm. Vetturi, dal capo della comunità greca barone Ralli e dal direttore dell'*Imera* cav. Bysantios.

Il principe, bel giovane biondo, alto, aitante della persona, dall'aspetto marziale, si recò al punto franco ove s'imbarcò a bordo del *Bohemia* del Lloyd, che salpò alla volta di Costantinopoli.

Il principe Giorgio sbarcherà a Brindisi, dove lo aspetta il *yacht* greco *Amphitrite* che lo condurrà al Pireo. Dopo una breve sosta in Atene il principe proseguirà il viaggio per Canea, a bordo di una nave da guerra russa.

A bordo del *Bohemia* il principe ricevette una deputazione della colonia greca e s'intrattenne brevemente col cav. Bisantios direttore della *Imera*.

Conversando con un membro della colonia greca che si congratulava per la sua nomina a governatore di Creta, il principe disse che tale nomina non gli è stata ancora comunicata ufficialmente; che però era stato invitato a tenersi pronto.

Il principe Giorgio aggiunse che era suo fermo proposito di mostrarsi equo ed imparziale verso ambedue gli elementi della popolazione cretese, e di non permettere che vengano lesi in alcun modo i diritti della minoranza.

Con questa linea di condotta egli spera di restituire la pace e la prosperità all'isola tanto travagliata.

La questione delle Filippine

MADRID, 15. — Si ha da fonte ufficiosa che i delegati spagnuoli alla Conferenza per la pace tra la Spagna e gli Stati Uniti manterranno, nella questione della cessione delle isole Filippine, la linea di condotta che essi hanno già adottato e respingeranno le pretese degli Stati-Uniti.

Se la discussione uscisse dalle questioni tracciate nel protocollo pei preliminari di pace, i delegati spagnuoli sono decisi a non firmare il trattato di pace e presenteranno una protesta.

Il governo ed i delegati spagnuoli sono d'accordo in questa linea di condotta.

LONDRA, 11. — Il *Daily Graphic* raccoglie la voce che una squadra degli Stati Uniti sia pronta a partire per l'Europa con ordini segreti.

La flotta transatlantica spagnuola ricevette ordine di tenersi pronta in vista di ostilità da parte degli Stati Uniti.

Il ritorno di Guglielmo II
(Nostri telegrammi particolari)

MALTA, 15. — E' giunto l'*yacht Hohenzollern* con a bordo i sovrani tedeschi. Ecco i particolari dell'arrivo:

Fin dal giorno prima, la squadra inglese del Mediterraneo era ancorata su due linee di fila nella rada.

Alla testa delle colonne stanno rispettivamente le corazzate *Ramillies* e *Royal-Sovereign*.

All'avamporto è ancorata la nave centrale *Melita*; vicine ad essa l'*Ibis*, la *Surprise* e l'*Ardent*.

Alle ore 13,40 l'*Hohenzollern* entra nella rada passando vicino alle linee della squadra le cui navi avevano già issato il piccolo pavese. Tutti gli equipaggi erano passati alla banda.

L'*Hohenzollern* si diresse al porto mentre l'incrociatore *Hela* che lo scortava salutava la piazza con ventun colpi di cannone cui venne risposto dalla *Melita*.

Poco dopo l'*Hohenzollern* si ormeggiava nel porto.

Tosto si recarono a bordo a salutare i sovrani il governatore, il console di Germania e l'ammiraglio Hopkins.

Due ore dopo i sovrani sono sbarcati recandosi a visitare la città e i suoi monumenti.

La folla faceva ala al passaggio della carrozza imperiale, salutando gli augusti ospiti.

L'*Hohenzollern*, giungendo in questo porto, non issò la bandiera imperiale, ma la fiamma dell'imperatore, come segnale dell'incognito che le LL. MM. mantengono nel viaggio di ritorno.

REGGIO CALABRIA, 16. — Il *yacht Hohenzollern* con a bordo gl'imperiali tedeschi ha traversato lo stretto stamane alle ore 7.25.

PARIGI, 16, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) La *Volonté* dice che l'imperatore Guglielmo spinge la propria ambizione (sic!) fino a voler sbarcare in Francia per rientrare così per la via di terra a Berlino.

Il governo francese venne preavvertito.

Il principe Nikita in Bulgaria
(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 16, ore 9 ant. — (*Nasum.*) Si dà per certo che il principe Nicolò di Montenegro verrà qui nel mese venturo, evitando, nel suo viaggio, di toccare la Serbia.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 16, ore 10 antimer. — (*Hg.*) Secondo voci abbastanza diffuse i partiti di opposizione non sarebbero concordi intorno alla opportunità di continuare nell'ostruzionismo. Francesco Kossuth avrebbe già deciso di fare un viaggio all'estero, in attesa che vengano eliminate certe difficoltà.

Nei circoli della maggioranza si opina che l'ostruzionismo abbia già le armi spuntate.

Si crede che i partiti di opposizione abbandoneranno la Camera, pubblicando un proclama di protesta al paese, in cui renderanno la maggioranza responsabile di tutte le eventuali conseguenze.

La vertenza fra i Guelfi e gli Hohenzollern
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 10 antimer. — (*L.*) Si afferma che il figlio maggiore del duca di Cumberland entrerà prossimamente nel reggimento imperiale *Kaiser Franz* a Berlino.

Questo primo passo per la riconciliazione fra la Casa di Annover e gli Hohenzollern sarebbe il risultato di pratiche fatte dalla Corte di Vienna, con cui il duca di Cumberland si trova in relazioni intime.

In questi circoli si considera già come risolta la questione dei Guelfi. Si rammenta che nel 1896, in occasione dei funerali dell'arciduca Alberto, l'imperatore Francesco Giuseppe presentò il duca di Cumberland a Guglielmo e questi, dopo aver steso la mano al duca, si intrattenne con lui.

Questo era stato il primo incontro fra i rappresentanti delle due famiglie, dopo gli eventi nel 1866.

Quando nel 1866 re Giorgio V perdette il trono di Annover, suo figlio, Ernesto, Augusto, Guglielmo, ecc., duca di Cumberland, ne divise l'esilio. Alla morte di suo padre, i suoi parenti d'Inghilterra gli consigliarono di sottomettersi alla Prussia e gli offrirono, all'uopo, la loro mediazione. Ma il duca di Cumberland, che la Prussia era pronta a riconoscere quale duca di Brunswick, a condizione che rinunziasse a' suoi diritti alla Corona di Annover, rifiutò di accettare questo compromesso e nel luglio 1878, in un manifesto datato da Gmunden fece solenne rivendicazione dei propri diritti.

Morto nell'ottobre 1884 il duca di Brunswick, Guglielmo II, non potè quindi il duca di Cumberland entrare in possesso nè del ducato nè dei 48,000,000 di marchi (*Welfenfonds*) che costituivano l'eredità del defunto.

Il duca di Cumberland rinnovò più volte le sue proteste; ed in manifesti diretti alle potenze sostenne che, a parte la questione di Annover, non gli si poteva impedire di regnare su Brunswick, senza violare le basi su cui l'impero di Germania riposa.

Il duca sposò il 21 dicembre 1878, a Copenaghen la principessa Thyra di Danimarca dalla quale ebbe cinque figli. Il secondogenito Giorgio Guglielmo nato nel 1880, sarebbe quello che servirebbe come strumento di pacificazione.

Ricorderemo però a tale proposito che giorni sono veniva pubblicata una dichiarazione del duca affermante che, contrariamente alle voci che correvano, nessun mutamento era avvenuto nella sua condotta e ne' suoi sentimenti.

Le rotte dei vapori transatlantici
Un accidente a bordo del "Colossus"

LONDRA, 16. — In una Conferenza internazionale delle Compagnie transatlantiche si decise che i vapori seguano due vie distinte, una all'andata ed una al ritorno.

La corazzata *Colossus* che faceva gli esercizi di tiro a Plymouth, dovette interromperli in seguito ad un accidente.

Vedere in terza pagina i telegrammi sulla questione Dreyfus.

LA PRESIDENZA

Com'era facile prevedere, fin da quando venne annunziata, la candidatura dell'on. Zanardelli alla presidenza della Camera non sarà domani un argomento di lotta, come non è più oggi un argomento di discussione. Il nome dell'illustre uomo non è solo una garanzia per la dignità e la libertà dei dibattiti parlamentari, ma per la sua autorità è anche, di fronte al paese, una garanzia che i lavori della Camera non saranno turbati da vane contestazioni e da più vane questioni di ordine personale.

Non che non vi sieno anche gli scontenti. L'on. Zanardelli non sarebbe politicamente quello che è, se di contro a lui non si levassero, più o meno larvate, le paure e le avversioni di una certa parte della Camera, come attorno a lui si raccolgono le simpatie e la fiducia della grandissima maggioranza.

Ma gli scontenti, reclutati per lo più nei campanili delle consorterie lombarde, non si può dire che ottengano grandi successi. Essi si allarmano e gridano istintivamente al nome e al fantasma dell'on. Zanardelli, come i bambini al buio; ma le loro voci non richiamano il pubblico, come le loro paure non lo turbano. Alle prime notizie della candidatura Zanardelli, si scossero, si agitarono, bizantineggiarono un momento; poi, visto che nessuno si preoccupava e nessuno dava loro ascolto, si rimisero a dormire.

Si agiteranno fors'anco domani al momento della votazione, tanto per non perdere la scusa e l'abitudine di far quello che fanno da trent'anni in qua; ma si può fin da ora prevedere che il loro furore somministrerà poche armi, e quelle che fornirà saranno scariche. Si dice infatti che voteranno scheda bianca.

La scheda bianca è nelle votazioni quello che la bandiera bianca nelle guerre: il segno della resa. Il nemico che non ha più munizioni e non ha più forza per combattere, l'esercito che ha perduto i suoi generali, o i generali che hanno perduto il loro esercito, innalzano bandiera bianca. E così votano scheda bianca alla Camera gli avversari che non hanno numero e non hanno candidati, che non possono vincere e non possono combattere, ma che tuttavia hanno la lodevole premura di dimostrare la loro impotenza. Noi ci auguriamo che almeno l'urna dia pace a chi si arrende.

Quel che ci pare strano in tutto questo è, che si creda con l'artifizio della scheda bianca di togliere forza e prestigio alla nomina dell'onorevole Zanardelli, quando invece non si concorre evidentemente che ad aumentar l'uno e l'altra. Perchè l'unanimità può essere una semplice dimostrazione di reverenza e di stima, ma un risultato di maggioranza ottenuto con lo spostamento di un certo numero di schede, per quanto bianche, acquista un vero e proprio carattere, un vero e proprio valore politico. Il valore politico comincia là dove comincia la differenziazione. E la candidatura dell'on. Zanardelli non può che guadagnare dalla differenziazione, che appunto gli antichi avversari del partito liberale si preparano a stabilire con una scheda, sulla quale non hanno nulla da scrivere.

La riapertura del Parlamento

SECONDA SESSIONE DELLA XX LEGISLATURA

DAL QUIRINALE A MONTECITORIO

L'inaugurazione della II sessione della XX legislatura si è svolta con la consueta magnifica solennità. Tempo splendido; moltissime case di via del Quirinale, di via Nazionale e del Corso erano imbandierate. Fin dalle 9 1/2 le truppe avevano formato i cordoni lungo la via che doveva percorrere il corteo; l'artiglieria lungo al Quirinale e giù giù per via Nazionale e il Corso la fanteria. La cavalleria guardava piazza Venezia. Gli allievi carabinieri mantenevano sgombra piazza Colonna e piazza Montecitorio. Gli sbocchi di piazza Montecitorio di fronte al palazzo del Parlamento erano custoditi da carabinieri a cavallo.

Folla dappertutto, dietro i cordoni dei soldati, lungo i marciapiedi, nelle piazze, alle finestre, ai balconi.

Alle 10 e 40 ventun colpi di cannone diedero il segno dell'uscita della Regina dal Quirinale.

Il corteo accompagnante S. M. la Regina e la Principessa di Napoli a Montecitorio, fu seguito a dieci minuti di distanza da quello del Re.

Lungo il percorso i Sovrani e i Principi furono salutati rispettosamente.

I due cortei erano formati, come ieri dicemmo, da carrozze di gran gala, scortate da plotoni di corazzieri luccicanti nella grande tenuta e preceduti da battistrada e accompagnati da staffieri in livrea rossa e incipriati. Agli sportelli della carrozza ove erano la Regina e la Principessa di Napoli, cavalcavano due ufficiali dei corazzieri: agli sportelli della berlina reale che recava il Re e il Principe di Napoli, il duca d'Aosta e il duca di Genova, erano a destra il generale addetto e a sinistra il capitano dei corazzieri cav. D'Alessandri.

La Regina giunse a Montecitorio alle 10.47, il Re alle undici in punto.

A MONTECITORIO

A Montecitorio aspettavano i Sovrani e i Principi le presidenze delle due Camere e le Commissioni di senatori e di deputati sorteggiate per il ricevimento.

La presidenza del Senato era al completo, con a capo l'on. Saracco; del seggio provvisorio della Camera v'erano quasi tutti i vicepresidenti e i segretari.

La Regina e la Principessa Elena, ossequiate dai senatori, dai deputati e dai ministri, furono accompagnate alla tribuna reale. Alla Regina diede il braccio il senatore Cannizzaro, vice-presidente del Senato, alla Principessa di Napoli l'on. Miniscalchi-Erizzo, segretario della Camera.

Il Re, appena entrato nell'atrio si fermò a conversare con l'on. Pelloux e l'on. Saracco, poi con l'on. Sonnino, strinse la mano a tutti i ministri, e ai deputati delle due Commissioni parlamentari; quindi si avviò, seguito dai Principi, verso l'aula.

NELL'AULA

Alle nove e un quarto si sono spalancate le porte dinanzi alle quali si accalcava da parecchio tempo una considerevole folla di invitati — chiamiamoli così — desiosi di conquistare i posti più comodi delle varie tribune.

Predominava l'elemento femminile, che — bisogna riconoscerlo — ha fatto straordinari progressi in fatto di sapere emulare il temperamento e le abilità dell'altro sesso. Abbiamo veduto infatti delle signore lavorare gagliardamente di gomiti in modo da fare invidia al più abile e penetrante dei nostri *reporters*.

In un attimo le tribune si sono completamente popolate. Pochissime le toilettes che si facevano notare per la loro eleganza. Del resto anche molti uomini si erano dimenticati di leggere il biglietto d'invito dove erano prescritti di rigore l'abito nero e la cravatta bianca.

La tribuna del corpo diplomatico è al completo e presenta un colpo d'occhio ammirabile per ricchezza di uniformi e profusione di ricami in oro.

L'ambasciatore di Turchia *sol far* in capo porta in questo campo la palma, non solo della ricchezza ma anche della gioventù.

Nell'aula giungono man mano i deputati e i senatori, ma fin da ora si può prevedere che il numero dei membri delle due Camere presenti alla cerimonia non supererà il quattrocento.

Vediamo comparire tra i primi Gabriele D'Annunzio che riceve moltissime strette di mano, mentre si trattiene a conversare con l'ex-ministro on. Cappelli. Anche l'on. Di Rudinì è tra i più solleciti; appena entra nell'aula vien circondato dalla vecchia guardia, purtroppo notevolmente assottigliata dai novissimi eventi, ma sempre fedele agli ordini del capitano Radica.

E' fatto segno alla generale curiosità anche l'on. Maccia, che si è fermato nell'emiciclo a parlare coi dott. Carrelli e con l'on. Chinaglia.

Dell'Estrema Sinistra vediamo soltanto gli on. Del Buono, Engel, Caldesi e Pavia.

Alle 10 anche la tribuna diplomatica, in alto, a sinistra del trono, appariva affollatissima. Le svariate uniformi degli ambasciatori e degli *attachés* militari presentano il solito sì, ma sempre magnifico colpo d'occhio.

Inutile fare il nome di ciascun personaggio presente: basterà dire che il corpo diplomatico era perfettamente al completo.

Sono le 10,55 quando si ode da lontano il suono della fanfara reale. Nelle tribune si nota un vivo movimento di curiosità e poco dopo, nella tribuna a destra del trono, precedute dalle Commissioni parlamentari, compaiono la Regina e la Principessa di Napoli, la prima a braccio dell'on. Cannizzaro e l'altra a quello dell'on. Miniscalchi-Erizzo. Il loro apparire è salutato da unanimi, vivissimi applausi da parte del pubblico e dei deputati, alcuno dei quali grida: « Viva la Regina d'Italia! »

Le due auguste signore sono seguite dalle rispettive dame e gentiluomini di servizio; la Regina veste un superbo abito di broccato verde: la Principessa, elegantissima, è vestita di *peluche* rosa carico, con cappellino rosa e nero, guarnito di piume di struzzo.

La Regina risponde all'applauso inchinandosi come per ringraziare, quindi si siede, avendo alla sua sinistra la nuora.

Mentre ancora tutti gli sguardi erano diretti alla tribuna reale, comincia a suonare il campanone di Montecitorio; il cannone tuona, la musica nella piazza suona la marcia reale, e poco dopo alle 11.10 precise, dalla porta di destra entra il Re, seguito dal duca di Genova, dal Principe di Napoli e dal duca d'Aosta, tutti in uniforme.

S. M. giunto dinanzi alla tribuna reale con l'elmo in mano, saluta la Regina, che si è alzata ad inchinarlo, quindi risponde con lievi moti del capo agli applausi che si partono da tutti i banchi dell'aula e delle tribune.

Si odono anche ripetute grida di *Viva il Re!* I soli deputati dell'estrema e qualche altro rarissimo degli altri settori, si alzano senza applaudire.

Il Re intanto va a collocarsi sul trono, avendo a destra il duca di Genova e il Principe di Napoli e a sinistra il duca d'Aosta.

Contemporaneamente al Sovrano e ai principi sono entrati dalla parte opposta tutti i ministri con a capo il presidente del Consiglio. Questi, terminato l'applauso di saluto, fa qualche passo innanzi e pronunzia le rituali parole:

— Signori, S. M. il Re vi prega di sedere.

Tutti si seggono, ed il Re, con voce lievemente rauca pronuncia il seguente

DISCORSO

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno che volge al suo termine, allietato sul principio da feste intese a commemorare le prime mosse del risorgimento italiano, e il primo giubileo delle istituzioni nazionali, si oscurò poi per disordini, i quali perturbarono il Paese, e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni, e pel contegno ammirabile dell'esercito, che seppe, in circostanze difficilissime, adempiere, con abnegazione e devozione illimitata, ai doveri assai penosi, per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori, e conseguire quella pacificazione degli animi, che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. (*Applausi*).

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda antipatriottica, e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico, abilmente sfruttato; e tristissime ne furono le conseguenze.

Il padre della patria disse un giorno che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gli italiani è quello della tranquillità; per poter raggiungere, col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato.

Ma non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed agli ordini sociali. (*Bravo!*)

Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti, ad altro non possono riuscire se non ad aumentare il malessere, a indugiare ogni progresso, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui, nella sicurezza accertata, che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò far uso del più gradito fra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*Applausi*) quegli sconsigliati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse, aspirazioni umanitarie. (*Qualche applauso*).

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo che con me si addolora e si allieta, che nella lunga corrispondenza di affetti ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa, al mio popolo mi volgo, fidente e sicuro che verrà confortare il mio Governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate. (*Bene.*)

Le nostre relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile.

La sistemazione dell'isola di Creta è avviata ad una soluzione soddisfacente. E fra pochi giorni si riunirà in Roma, una Conferenza a cui abbiamo invitato tutte le potenze d'Europa: scopo di essa, il cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, di mettere un freno a propositi criminosi, i quali anche testè si manifestarono nella forma più orrenda, coll'assassinio di una augusta donna, buona e caritatevole. (*Applausi prolungati*).

In Africa, è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e di raccoglimento, quale si conviene ai nostri intendimenti coloniali, ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno, si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera da imporne a tutti il rispetto e la leale osservanza.

Urge provvedere affinchè le rappresentanze le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria, per riuscire la vera espressione della volontà degli elettori.

E' suprema necessità sociale e politica tener alto il prestigio della giustizia; ed il migliorarne le procedure penali e civili, alla stregua dell'esperienza e del progresso della scienza giuridica, sarà argomento dei vostri studi.

Il mio Governo seguirà, nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della potestà civile. (*Applausi*).

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni, inspirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria. (*Bene!*)

Le condizioni finanziarie del Paese si mantengono soddisfacenti, e miglioreranno col risveglio della sua attività economica. E di questo se ne ebbe una splendida prova, nel successo dell'Esposizione nazionale

che tanto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benemerita città di Torino. (*Vivi applausi*).

Tale risveglio sarà seguito da più fervida operosità nei vari rami della produzione e del commercio.

Speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare; e vi raccomando lo studio amorevole di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale. (*Applausi*).

Cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fin dove è possibile senza venir meno alla solidità del bilancio, a cui strettamente si connettono gli interessi economici della Nazione, sarà studio del mio Governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, là dove sono maggiori; e vi saranno presentate all'uopo delle proposte, le quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravezze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono!

I nuovi ordinamenti dell'esercito appena compiuti, dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente; e dopo alcuni ritocchi riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualità di navi, a quell'altezza che la nostra situazione geografica, e la difesa dei nostri legittimi interessi, richiedono; mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte. (*Applausi*).

Sarà opera saggia favorire l'incremento razionale dei lavori pubblici e le iniziative private, specialmente nelle costruzioni ferroviarie; traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili; corrispondendo, coi voluti mezzi, allo sviluppo crescente del traffico; migliorando e risanando gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri; provvedendo a rimboscare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ample Provincie che ancora ne difettano. (*Applausi*).

Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine dal mio Governo, che cercherà pure di risolvere senza danno della finanza, un gran problema di previdenza a vantaggio del numeroso personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione, le proposte che vi saranno fatte, tendenti all'educare oltrechè all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere; a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati; a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica cui, per condizioni proprie, saranno più probabilmente destinati; indirizzando mediante scuole adatte, quelli della campagna all'arte agricola; ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica deve essere fatta centro delle scuole professionali, ed il liceo deve ammodernarsi collo studio delle lingue vive.

Il concetto della autonomia delle Università essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo.

Vi sarà pure proposto di risolvere la diuturna questione delle gallerie fidecommissarie in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti.

Da lungo tempo è invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico; sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale, saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che più interessano le nostre relazioni commerciali.

Signori senatori! Signori deputati!

L'azione nostra nel concerto delle potenze è sempre stata diretta, insieme a quella dei nostri alleati, ad un intento supremo, che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad annuire alla generosa iniziativa di un sovrano amico, per studiare, in un Congresso europeo, intorno alla possibilità del disarmo. (*Commenti*). Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire.

L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno; per dedicarsi con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed equanimi, con giustizia serena al conseguimento del vero bene dei suoi figli.

Il raggiungere questa mèta sia per voi il supremo scopo, il maggior conforto; come fu sempre per me l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del mio regno. (*Vivissimi e prolungati applausi — Viva il Re!*)

Terminato il lungo e prolungato applauso con cui è stata accolta la chiusa del discorso reale, il presidente del Consiglio, on. Pelloux, in nome del Re ha dichiarata aperta la seconda sessione della XX legislatura.

Dopo ciò il Re si alza, e accompagnato da un'altra nutrita ovazione, e da grida di *evviva*, si incammina salutando e ringraziando verso la porta sinistra, donde esce seguito dai ministri e da' suoi aiutanti di campo.

I Sovrani e i Principi al loro ritorno al Quirinale furono salutati da applausi durante il percorso.

La cerimonia è finita alle 11 e 40.

I PRIMI COMMENTI

TORINO, 16, ore 4,55 pomeridiane. — (*Piero*). I primi commenti al discorso reale rilevano che esso costituisce un completo programma intonato a propositi altamente liberali e all'interessamento e alla comprensione dei vivi bisogni del paese, raramente così manifestati.

In giro per il mondo

Corre voce che oggi si sia riaperta la Camera. Anzi c'è chi assicura che è stata inaugurata la seconda sessione della ventesima legislatura col discorso della Corona e cerimonie affini.

Sarà o non sarà: io non so nulla. So che è sempre prudente non fidarsi troppo delle voci che corrono.

Perciò ho un mio metodo speciale per sapere di sicuro se la Camera dei deputati è aperta o chiusa: e questo metodo, che voglio oggi insegnare a tutti coloro che, come me, abitano una camera mobigliata, consiste in ciò:

— *Guardare con attenzione ogni mattina la faccia della padrona di casa.*

Gl'indizi sono questi:

A Camera chiusa: Sorrisi, attenzioni, gentilezze, manica larga, comò spolverato, camicia stirata bene, scrittoio in disordine. Poichè la padrona di casa sa benissimo che non si può fare all'inquilino un dispetto più grosso che mettergli in ordine lo scrittoio.

A Camera aperta: Viso accigliato, voce acre, risposte pungenti, camicie flosce, manica strettissima, scrupoli di coscienza sulle persone che vengono in camera, letto pieno di patate, scrittoio in un ordine così perfetto che c'è da impazzire per trovarvi quella carta che vi si cerca.

I filosofi della scuola sperimentale indaghino come loro meglio talenta le ragioni di questi cambiamenti. Per me credo d'aver bell'e capito che tutto dipende dall'arrivo o dalla partenza *delli forestieri.*

A Camera chiusa, cioè nei mesi di estate e d'autunno *li forestieri* se ne vanno. Se ne vanno i deputati, se ne vanno i sollecitatori, se ne vanno tutti coloro che sperano, mettendosi alle costole del rispettivo rappresentante della nazione, di ottenere un trasloco una rivendita di sali e tabacchi, l'appalto d'un lavoro, una promozione..

Molte camere mobigliate, allora, rimangono senza inquilino; i prezzi ribassano; la concorrenza assume proporzioni feroci.

Allora la *sora* Caterina si crede in obbligo ogni mattina, di darmi il buon giorno. Qualche volta è giunta perfino a darmi della tazze di caffè.

— Ha riposato bene?... Si trova contento?... Forse avrà un pò caldo, è vero?... Ma lasci fare, chè ci penserò io... Se ha bisogno di qualche cosa, non faccia complimenti... Si sa: un uomo solo!...

A Camera aperta: i deputati ritornano, col loro codazzo. Ritornano i mesi della *buona stagione*, e *li forestieri*. Tutte le camere mobigliate trovano chi le cerca. Nasce, nella *sora* Caterina, la speranza di *fare la stagione* con qualche famiglia inglese, che le farà vedere qualche sterlina.

Allora essa diventa intrattabile e innalza le sue pretese a un livello inaudito.

Per esempio: ieri pretendeva che le pagassi il fitto!

Ah, non c'è più dubbio! Deve essere proprio vero che la Camera si è riaperta!

La *sora* Caterina ha 49 anni e guarda losco. I suoi capelli sono tinti col *Cerone americano*. Ha una spalla troppo alta, ma essa ci rimedia, alzando l'altra allo stesso livello. Il fondo del suo carattere sarebbe patetico, se il cielo non l'avesse creata padrona di casa. Le sue ammirazioni letterarie si sono fermate — dice lei — al *Nicolò delle Api*, di Massimo d'Azeglio. Qualche volta scopre, nella letteratura contemporanea, qualche capolavoro sconosciuto, come *I promessi sposi* o il *Guerrin meschino*; e allora, se è tempo di Camera chiusa, viene da me a esprimermi le sue verginali impressioni. Ogni tre mesi si cava sangue. Ogni mese si purga con tre oncie d'olio di ricino.

La camera ch'essa mi affitta contiene: uno scrittoio zoppo, che balla quando ci si scrive; un comò che fa di tanto in tanto, specialmente di notte, certi scoppiettii come un uomo che.. mettiamo come un uomo che si soffi il naso; quattro sedie, una delle quali senza paglia, e un'altra senza una gamba e che, perciò, deve star sempre in un cantone.

Sul comò c'è un Pio IX di gesso, sul quale le mosche hanno sempre fatto e continuano a fare... il comodo loro. Attaccato al muro c'è un quadro che ricorda quella data memorabile nella quale la *sora* Caterina ha fatto la sua prima comunione a Sant'Andrea della Valle.

Tutto questo costa 35 lire il mese e la mancia per la serva.

Poichè c'è anche una serva: una ragazza di Tivoli che seconda in modo maraviglioso i disegni della sua padrona.

Da quindici giorni tutte le mie mutande sono senza lacci, tutte le mie camicie senza bottoni.

— Attaccami questo bottone, Peppina!

— Non ho tempo.

— La prego, mi attacchi questo bottone *sora* Caterina.

— Già: così almeno la minestra mi si *scoce*!

— Ed io come faccio?

— Come facevano l'antichi...

In tal modo sono costretto a restare per forza senza bottoni.

Maledetti siano i bottoni! Ho conosciuto un disgraziato che sospirava spesso, con amarezza:

— Se l'uomo non avesse inventato questa infamia dei bottoni, io non avrei mai preso moglie!

Iersera ho chiamato la padrona di casa per chiederle una coperta greve, perchè ho freddo.

— Ma che freddo! — ha detto la *sora* Caterina. E non mi ha messo la coperta.

Poi ho notato che da venticinque giorni non mi si cambiavano più le lenzuola, e l'ho detto alla serva che mi ha risposto:

— D'inverno la biancheria bisogna insudiciarla di meno, perchè ci vuole più fatica per lavarla.

— Oh! dunque è inverno! E perchè, allora, non mi mettete una coperta più greve?

— Dovrebbe darmi la mancia, dovrebbe; invece di fare tante osservazioni.

Io le ho dato, invece, un pizzico sulle braccia rotonde e muscolose. Le proteste, per questo atto semplicissimo, non finivano più.

— Con le mani — ha gridato — non si tocca!

— No? E con che si tocca, allora?

— Lo dirò alla padrona, lo dirò!

Fatto sta che la *sora* Caterina mi ha detto stamane che *mi cerchi* perchè a casa sua non vuole gli scandali. Vuole gl'inglesi, vuole!

Io *mi cerco*, ma... non mi trovo!

Cari amici miei! Dev'essere proprio vero che la Camera s'è oggi riaperta!

Vice-Richel.

I SOLITI TABACCHI

Il *Fanfulla* torna con una insistenza abbastanza caratteristica sulla questione dei tabacchi, e si diletta di riprodurre palpitanti di attualità, com'egli dice, certi suoi articoli del maggio... mese sintomatico! E non contento di riprodurre se stesso, ricorre alla *Vera Roma* per trovar modo di regalarci il testo dell'allegato IV di una vecchia relazione della Commissione d'inchiesta del 14 agosto 1867 con lo scopo di far sapere al colto pubblico ed all'inclita, che:

« La Regia pontificia eseguiva generalmente le « compre per mezzo dei suoi impiegati che reca« vansi sulle principali piazze, esaminavano le par« tite offerte dai negozianti e stabilivano poi i con« tratti sulla base delle qualità e quantità delle « foglie che occorrevano per le singole lavora« zioni. »

Ci congratuliamo col bibliotecario del *Fanfulla* che ha avuto cura di custodire così preziosamente documenti di tanta importanza in previsione, certo, dell'attuale polemica; ma dobbiamo confessare che l'asserzione non ci pare troppo esatta perchè appunto i fornitori della Regia pontificia, per i tabacchi americani, erano proprio quelli stessi che già hanno servito il governo italiano, che avevano servito quello napoletano e quello toscano, e che sono da più di mezzo secolo stabiliti industrialmente e commercialmente negli Stati Uniti.

Quei fornitori si chiamavano G. Huffer e G. Verheiden ed erano, allora come adesso, rappresentati dalle stesse persone.

E guardi il *Fanfulla* che ai tempi ai quali vuol riferirsi si facevano persino contratti triennali.

Voglia dunque persuadersi che la questione della bontà dei sigari non sta esclusivamente nel sistema di acquisto dei tabacchi, ma nella qualità che si impiegano, nei metodi di fabbricazione e in cento altre cause che poco hanno a vedere col metodo degli acquisti.

Certamente il *Fanfulla* che pretende di essere bene informato delle questioni di cui si occupa, avrà già pensato a completare la propria redazione con un tecnico specialista in materia di tabacchi. Siamo quindi certi che sarà perfettamente in grado di rispondere a queste nostre domande:

E' vero che negli ultimi acquisti diretti gli agenti governativi per non rivolgersi a certi negozianti ben noti e solidi, che avevano quantità di tabacco per soddisfare non una ma due volte le occorrenze del monopolio italiano, e per valersi quasi esclusivamente di un certo tal signore che è a quanto sembra l'accollatario degli acquisti diretti hanno fatto credere alla direzione generale che non si trovava più tabacco Kentuky e che conveniva sostituirlo con tabacco Virginia?

E' vero che già si è incominciato ad introdurre nei sigari fermentati il tabacco Virginia?

E' vero che il Virginia ha caratteri ed aroma del tutto diversi dal Kentuky e che fino ad ora non fu mai impiegato nella fabbricazione dei fermentati perchè ne cambia il gusto e li rende più forti?

E' vero che negli ultimi acquisti il Virginia destinato ai sigari fermentati entra per più di un terzo?

Le conclusioni le riserviamo a quando il *Fanfulla* ci avrà fornito le risposte, se pure in ultima analisi non le faranno fra qualche mese i fumatori italiani!

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 3,35 pom. — (*Guidi*). La scorsa notte, all'ospedale di Santa Maria Nuova, la Misericordia di Rifredi trasportava il notissimo giocatore di pallone Luigi Berardi, di 35 anni, il quale presentava una profonda ferita di arma da taglio al quinto spazio intercostale sinistro. I medici che lo visitarono lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ad essi il Berardi, con le poche parole che potè pronunciare, fece intendere che si era ferito da sè, per suicidarsi. Ciò che realmente risultò perchè abbandonato dalla fidanzata Annina Mattei, sedicenne, inviata dai genitori presso una zia, nelle vicinanze di Rifredi, ove egli appunto si recò per uccidersi.

— Da alcuni giorni non si parla più del famoso delitto di via della Morte: l'assassinio della povera vecchia Castori è rimasto un mistero e, pare, rimarrà sempre tale. Le autorità giudiziaria e di polizia hanno deposto ogni speranza di trovar l'assassino.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegr. part.)

PISA, 16, ore 2,15 pom. — (*Baraccani*). — E' pervenuto al comune il decreto reale col quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere la somma di 224,000 lire pei tre edifici ad uso di scuole elementari di città, nei quartiere di Santa Maria e frazione di San Giusto e Barbaricina.

Domani alle ore 15 avrà luogo l'incanto pubblico per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per l'edificio scolastico di città, il cui importo risultante dalla perizia è di lire 160 mila.

— Il municipio di Fauglia si trova in crisi per la dimissione di parecchi consiglieri.

Contro un giornalista socialista

Un comizio proibito

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 4 pom. — (*Mos*). Il questore Minozzi, chiamato il corrispondente dell'*Avanti* signor Walter Mocchi, gli fece formale diffida, consacrata in verbale, che sarà sfrattato da Milano se continuerà ad essere agitatore pericoloso per l'ordine pubblico come appunto l'autorità di pubblica sicurezza qualifica il Mocchi, il quale settentrionale di nascita si stabilì qui principalmente per affari di famiglia.

Il Mocchi protestò per iscritto contro la diffida. I giornali si occupano del caso osservando che il Mocchi non ebbe nessuna condanna mai e che la diffida lo mette in una condizione peggiore di coloro che hanno a che fare con la Commissione provinciale del domicilio coatto.

— La questura ha proibito il Comizio indetto per domenica all'*Alhambra* dal Comitato di cui facevano parte Decristoforis, Taroni ed altri radicali per chiedere la liberazione dei condannati politici.

Banchetto ad un giornalista benemerito

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 15, ore 5,35 pom. — (*Piero*). Iersera nel ristorante della Meridiana una sessantina di redattori e corrispondenti di giornali offersero al collega Cesare Traversino un sontuoso banchetto di riconoscenza e stima alla sua corretta e imparziale direzione dell'ufficio della stampa all'Esposizione.

Alla dimostrazione si associarono direttori di giornali, molti pubblicisti e il sindacato dei corrispondenti romani con un affettuoso telegramma diretto a Signorini della *Gazzetta di Torino*.

Il vicepresidente del Comitato dell'Esposizione comm. Bianchi elogiando altamente l'opera del festeggiato, aggiunse ringraziamenti a tutta la stampa italiana per l'aiuto dato alla riuscita Esposizione.

Le feste per Savonarola

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 16, ore 3,10 pom. — L'on. Bonardi, sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, interverrà domenica alle feste per Savonarola.

La morte del senatore Briganti-Bellini

ANCONA, 15. — (*Vice de Lama*). Iersera nella sua villa di S. Salvino, nei pressi d'Osimo, per soffocazione prodotta dall'asma, moriva improvvisamente il senatore Giuseppe Briganti-Bellini. Fu patriota insigne ed occupò nella nativa Osimo varie cariche pubbliche: attualmente era consigliere provinciale.

Uomo caritatevole, era amato dall'intera cittadinanza osimana.

Da Ancona hanno mandato condoglianze al sindaco d'Osimo il presidente del Consiglio provinciale e il presidente della Deputazione provinciale.

Il defunto senatore ha lasciato unico erede del suo patrimonio, ammontante a circa un milione e mezzo, il sig. Fabrizio Briganti-Mobili, figlio d'un suo cugino, attualmente maestro elementare a Ceneselli (Rovigo.)

Disordini all'Università di Parma

(Nostro telegr. part.)

PARMA, 16, ore 4 pom. — Oggi all'Università di Parma si inaugurò l'anno accademico. Appena il nuovo rettore Perozzi ebbe letta la relazione annuale, mentre la maggioranza applaudiva, un gruppo di studenti si diede a fischiare ostinatamente.

Ristabilita la calma, il prof. Laghi pronunziò il discorso inaugurale sulle *Basi scientifiche del diritto internazionale*.

Alla fine della cerimonia si rinnovò la dimostrazione ostile al rettore motivata probabilmente dall'essere egli uno dei capi del partito moderato.

Il suicidio di una monaca e di una vedova

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 2,35 pom. — (*De Fonzo*.) Barolina Bonanni, monaca nel monastero del Cancelliere, profondamente afflitta per una grave malattia della sorella Girolama, pure monaca, chiusasi in uno stanzino si recideva la gola con un terribile colpo di rasoio. La morte fu istantanea.

— La vedova Isabella Morfino, temendo che suo figlio Salvatore, presso cui abitava, sciupasse le sue piccole risorse, si precipitava da un balcone del secondo piano in via Lafiura, riportando gravissime lesioni al cranio.

Raccolta moribonda, fu portata all'ospedale.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si riunirà di nuovo venerdì. All'ordine del giorno vi sono le nomine delle Commissioni.

Importanti, fra le altre, le nomine per la Congregazione di carità dove scade l'ufficio di presidente e si debbono rinnovare quattro membri.

Associazione democratica Giuditta Tavani-Arquati. — S'invitano tutte le Associazioni politiche democratiche a voler mandare un rappresentante all'adunanza che avrà luogo domani sera 17, alle ore 7 precise, per prendere gli accordi necessari per degnamente commemorare il 50. anniversario della Repubblica Romana.

A proposito di un incidente. — Riceviamo dal signor Bertuccioli la seguente lettera:

« Ho piacere che la *Tribuna* abbia messo subito le cose a posto a proposito dell'incidente consigliare riguardante il laboratorio a San Lorenzo.

« E' inutile che risponda al signor Tenerani circa alle cause del trattamento fatto alla figlia mia quattordicenne; perchè si è risposto da se stesso quando dopo aver fatto delle poco lodevoli reticenze in pubblico, privatamente ebbe a dichiarare che i «demeriti di mia figlia consistevano nel parlare nelle ore di lavoro! »

« Ma debbo una rettifica a quanto disse l'on. Marza in Consiglio: mia figlia non fu licenziata: ma se ne *dovette andare* via stante le sevizie continue che subiva nel laboratorio dacchè io non consentii che andasse ogni sera a fare il mese mariano alla basilica, sotto la direzione del curato.

« Ora io le domando se valeva la pena di far tanto per la libertà di coscienza, poichè siamo tornati tali e quale come al tempo dei preti: non si sa istituire un ospedale, aprire un laboratorio, fondare un'opera pia se non ci si mette dentro le monache, e se il parroco non ne diventa il padrone. E poi striliamo se i clericali rialzano la testa. Quando capiremo che sarà sempre lo stesso finchè non si saprà lasciare davvero l'amministrazione e gl'istituti pii?

« Io sono un oscuro soldato delle battaglie che ci hanno ridata una patria. Ma quando andavamo al fuoco, Garibaldi non ci aveva fatto sognare che in questo modo fosse la nuova Italia e la nuova Roma.

« *Raffaele Bertuccioli* ».

La scuola popolare d'elettricità. — E' stata istituita in Roma per iniziativa dell'avv. Pozzi e col concorso del cap. Stassacco, dei prof. Vanni, degli ingegneri Ferroni, Cel. Arnaldi, Aimici, ecc. una scuola popolare di elettricità.

Scopo di questa scuola popolare — che è la prima la quale abbia intenti professionali — è di fornire gratuitamente nozioni teorico-pratiche agli operai elettricisti e di formare tra essi abili ed esperti operai costruttori di meccanismi elettrici. Finora si hanno 190 domande alla scuola, che si aprirà alla fine del mese.

Disgrazia. — In piazza Montecitorio, all'angolo di via della Missione, stamane, la guardia municipale Gaetano Carocci di servizio in quel posto per la seduta inaugurale della Camera, ebbe il piede destro pestato da un cavallo, e riportava una contusione guaribile in 5 giorni.

Borseggio. — In piazza Colonna, stamane, mentre la signora Francesca Bonfatti era intenta a veder passare il corteo che si recava alla Camera fu borseggiata del portamonete.

I soci della Cooperativa G. Barozzi sono convocati per domenica 20 corr., alle ore 8 ant., per l'elezione delle cariche sociali.

Caduta da cavallo. — Oggi alle 4 e mezza in via Lucrezio Caro il cavallerizzo Ignazio Maiocchetti, di 28 anni, spaventatoglisi il cavallo cadde di sella, producendosi alcune ferite alla faccia e la distorsione del piede sinistro.

A San Giacomo è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Bollettino meteorologico del 16 novembre.

In Europa la pressione è ancora elevata nel centro: 770 a Parigi, Bucarest e Chartres; a 760 nelle Ebridi, Cristiania e Bodo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore la pressione è diminuita, temperatura quasi ovunque abbassata; qualche pioggia in Sardegna e Sicilia, nebbie al Nord e sul versante Adriatico superiore.

Stamane cielo nuvoloso al Nord, in Sardegna e al Sud del Continente; sereno altrove.

Barometro: a 769 a Belluno e Torino; 767 a Genova, Livorno, Catanzaro, Lecce; 765 a Girgenti; 764 a Sassari.

Probabilità: Venti deboli e freschi nel primo quadrante, cielo vario, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,1 — Termom. centigr. massima 16.4 minima 7,0 — Umidità relativa 60, assoluta 7,02 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

« CYRANO DE BERGERAC » AL « NAZIONALE »

Qui fut tout, et qui ne fut rien.

Con questo verso malinconico il nobile e grottesco eroe di Rostand compendia il suo elogio funebre prima di morire, tra le braccia di *Roxane*, in quella triste sera autunnale, mentre le foglie ingiallite cadono, a tratti, entro il cortile del convento che ha accolto la vedova di *Christian de Neuvillette*.

Tutte le sue audacie, tutti i suoi ardimenti, tutti i suoi eroismi, lunga catena d'oro di un amore ardente quanto incompreso, a che cosa gli hanno giovato?

La commozione dello spettatore, udendo quel triste elogio che l'arguto e sentimentale *guascone* fa di se stesso, mal reggendosi in piedi per la ferita ricevuta, diventa intensa e con la mente ritorna a tutta l'audace, generosa e comica epopea che si è svolta fino ad allora innanzi ai suoi occhi.

Cyrano, al primo atto, si presenta ad interrompere la rappresentazione che si eseguisce nel teatro dell'*Hotel de Bourgogne*, unicamente perchè non può soffrire l'attore *Montfleury*. Provocato, si dichiara pronto a rendere ragione del suo operato a tutti gli spettatori, che allora tacciono; e infine, con bel garbo, infilza il *visconte di Valvert*, accompagnando ogni colpo e ogni *parata* con i versi d'una ballata che man mano improvvisa.

La *preziosa Roxane*, che assiste al curioso torneo, si entusiasma e domanda un abboccamento a *Cyrano* che l'ama e spera, malgrado la deformità del suo naso.

Ma nel convegno che, al secondo atto, ha luogo alla *Rosticceria de Poeti*, la bella *Roxane* non sole gli confida che ama *Christian* ma chiede per esso protezione all'intrepido spadaccino.

E *Cyrano*, cavallerescamente generoso, pone da quel giorno al servizio di *Christian*, bello ma sciocco, oltre la spada anche la sua penna, che su tutto il tenero linguaggio della poesia, in modo che *Roxane* s'infiamma sempre di più.

Al terzo atto, per sfuggire alle insistenze di un altro adoratore, il conte *De Guiche*, *Roxane* favorita da altro audaci ingegnosità di *Cyrano* si sposa a *Christian*; e in un appuntamento che i due amanti hanno poco prima è *Cyrano* che, celato, e favorito dall'oscurità, suggerisce al suo amico le più poetiche espressioni d'amore!

Nel quarto atto lo spettatore è in vista dell'assedio d'*Arras*, e precisamente dell'accampamento dei cadetti di Guascogna. *Cyrano* vi profonde, tra un combattimento e l'altro, tutto il suo spirito e tutto il suo coraggio.

Vi è anche *Christian* che ha sempre inviato a *Roxane* lettere d'amore dettate da *Cyrano de Bergerac*. Essa giunge al campo e dice allo sposo che per il suo talento poetico lo amerebbe anche se egli fosse deforme. *Christian* a questa dichiarazione si sgomenta e nella prima mischia che avviene si fa uccidere!

Roxane e *Cyrano* lo piangono, ma subito dopo il prode guascone si slancia lui pure nel combattimento rimanendo incolume.

Trascorrono quindici anni. *Roxane* si è rifugiata in un convento. *Cyrano* che spesso la visitava passando un giorno ivi presso è colpito da un trave alla testa e trasportato al convento, come ho detto in principio, vi muore facendo conoscere alla donna

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

— La tua mamma tornerà, piccina, disse ella dolcemente. Ha detto che ti lasci vestire buonina e che verrà a prenderti.

— Anche il babbo? fece Marcella con fare sospettoso.

— Naturalmente anche il babbo. Come è il tuo babbo?

— Non lo conoscete? chiese la piccina meravigliata.

— Ma no, poichè è partito ieri!

Marcella rimase pensierosa. Non capiva, si sforzava di comprendere e lo sforzo si tradiva sul volto di lei da una contrazione delle sopracciglia.

— Ove dimoravi tu? chiese la signora Favrot mentre vestiva la bambina.

— Laggiù, lontano! fece ella con un grazioso gesto della manina che girò in aria due volte per indicare la lontananza; vi è la ferrovia per tutto il giorno, eppoi è là.

Disperando di ottenere informazioni da quella innocente, la signora Favrot rassegnossi ad aspettare e si contentò di farla parlare, ciò che non era difficile.

Grazioso cinguettìo di bimba, pieno di allusioni a ricordi recenti, di domande ingenue, interrotto da risa sonore, da frizzi senza malizia e dalla continua domanda, sempre insistente:

— E la mamma? Tornerà fra poco, di?

Ella dava del tu alla signora Favrot come aveva fatto con la madre, ignorando le convenienze sociali, i suoi doveri verso la benefattrice — tutto infine! ignoranza che la rendeva tanto degna di compassione per coloro che la sapevano sola al mondo!

Mentre Marcella era quasi vestita, la lavandaia introdusse il capo fra la porta socchiusa.

— Ove è la piccina? Eh, mio Dio! E Luisa ove la avete nascosta?

— Sta di guardia in bottega, signora Jalin. Bisogna seguitare a badare agli affari!

— Ha pianto molto! chiese l'eccellente donna abbassando la voce e avvicinandosi maggiormente.

— Non una lagrima da iersera. Chiede di lei ad ogni momento, vedete, ma sta buona...

— Povero angelo! sospirò la signora Jalin, non ha mai conosciuto il dolore. E' una bimba tenuta con cura, di certo!

— Lo credo bene! Basta vedere la biancheria. E' fina, pulita, ben rammendata e i capellucci sono serici e arricciati... era figlia unica, credete a me, questa piccina.

— Avevi delle sorelline? disse la lavandaia, facendo il solletico nel collo alla bimba che piegò il capo sulla spalla paffuta scoppiando a ridere.

— Delle sorelline? No. Avevo un gattino, piccino piccino, tutto bianco.

— E il babbo ti voleva bene?

— Il babbo! Oh, sì, io amo molto il babbo. E la mamma, tornerà, dite?

Le due donne scambiarono una occhiata malinconica.

— Bisognerebbe andare a vedere dal commissario, disse la semplicista allorchè ebbe finito di vestire Marcella. Volete guardarmi la piccina e la bottega? E' ora che Luisa vada a scuola.

— Sono qua io, andate pure! rispose la brava donna.

VII.

Scesero nella stretta botteguccia da una scaletta a chiocciola nascosta dietro a un armadio.

Luisa sedeva al banco, piantata sopra un cuscino schiacciato dall'uso, fra un gomitolo di lana da lavoro attraversato da ferri da calza e un grosso gatto sonnolento che faceva le fusa.

L'aria era impregnata dell'odore delle erbe secche sospese a ghirlanda al soffitto e al disopra della porta.

— Un gatto! esclamò Marcella sfuggendo dalle braccia della protettrice per correre dal pacifico animale.

Sprofondò presto la mano nel fitto pelame. Al contatto imprevisto, il micio piegò le orecchie; ma le dita piccine non avevano per lui che carezze; egli chiuse voluttuosamente gli occhi gialli in cui la pupilla non era più che una linea impercettibile, ritirò le zampe e seguitò l'inno di gioia che si cantava da sè.

Luisa saltò al collo della sua piccola protetta che le restituì le sue carezze con un fare distratto; quello che la circondava le sembrava tanto straordinario, che non se ne poteva dar pace. Con le sue mani delicate, tirò pian pianino i pomi dei grossi tiretti ove si ripongono le erbe, " per vedere "; poi si fermò a contemplare ansiosamente i grossi boccali di canfora e di allume: i grossi barattoli di pomata coi loro coperchi di vetro cerchiati di rame le causarono anche, un po' di stupore, e finalmente si mise a battere allegramente le mani avanti a un poppatoio col suo tubo di gomma, che le ricordava il tempo ancora vicino in cui quell'oggetto era il compagno delle sue passeggiate nella carrozzetta.

— Suvvia, Luisa, va a scuola, chè tornerai per la colazione, disse la signora Favrot, quasi gelosa dell'attenzione che la figlia accordava a Marcella.

La piccina ubbidì; ella baciò anzitutto la madre, poi la bimba perduta, diede un buongiorno alla lavandaia e si diresse alla scuola con passo sollecito.

— Brava piccina, disse la signora Jalin, seguendola con lo sguardo.

La madre sorrise orgogliosamente e senza altra risposta se ne andò a trovare il commissario.

Si era già riusciti a trovare il legame fra la donna comparsa all'albergo e la morte dello square Montholon; il telegramma giunto dall'Havre indicava un altro legame fra lei e uno sconosciuto chiamato Monfort, che tutto indicava essere suo marito. Ma a questo punto si fermavano le investigazioni. Nella giornata dell'indomani, si apprese che un certo Monfort si era imbarcato il giorno prima per l'America, a bordo del *Canadà*. Era ciò tutto quello che dovevano sapere le protrettrici di Marcella.

In che grado quel Monfort era parente della signora scesa all'albergo e che egli non indicava altrimenti? Perchè non aveva seguitato la sua ricerca?

Il solo fatto che egli era partito sembrava indicare che dopo tutto egli si curava poco della donna e della bambina. Delle persone più intelligenti, più abituate al maneggio del denaro, avrebbero incaricato un sensale di assumere informazioni. Non esistendo allora il cavo transatlantico, si sarebbe scritto a New-York, fermo in posta, a casaccio. Questo affare non riguardava il commissario di polizia che rifiutò di incaricarsene, pur consigliando alla signora Favrot di farlo. Ma le ricerche di questa specie costano care; se il nominato Monfort avesse dichiarato di non curarsi della bimba e rifiutasse di pagare le spese che delle anime buone avessero anticipato per informarlo? Nove volte su dieci è per una economia di tal genere che le questioni le più essenziali si trovano compromesse.

Di lì ad alcuni giorni, Maria Monfort, non essendo stata riconosciuta da alcuno, fu seppellita senza rumore. La signora Favrot e la lavandaia seguirono la sua bara, col caldo affannoso di una mattinata d'agosto. Rientrando in casa, esse baciarono la piccola orfana con raddoppiato affetto, e Maria Monfort fu cancellata dalla superficie della terra.

La croce del povero, messa sulla sua tomba alla fossa comune, all'infuori di una data, non recava altra indicazione che le iniziali segnate sulla biancheria, M. F.

Anche ella era ben perduta e per sempre.

Una copia dell'atto di decesso della donna sconosciuta e del processo verbale dell'incidente fu consegnata alla semplicista che si impegnò di prendersi cura della bambina. Ella cucì le due carte in un sacchetto, con una ciocca di capelli della morta, tagliata per la figlia; ella vi aggiunse alcune note di una ortografia dubbia, sui particolari che la avevano colpita, quali i connotati esatti della morta e quelli della bambina, la descrizione minuta dei suoi vestiti, le iniziali M. M. che caratterizzavano la biancheria della bimba; dopo di che avendo fatto tutto ciò che credeva possibile, mise il sacco in un canto dell'armadio con l'etichetta: Marcella, e la data del giorno in cui la piccina era stata gettata fra le sue braccia per volontà di Luisa.

Di lì a sei mesi Marcella che diveniva di giorno in giorno più amabile e comunicativa, mise il dito su di un boccale di droghe che portava le due MM del suo nome.

— Marcella Monfort, disse ella, è il nome mio.

— Ne sei certa? chiese vivamente la signora Favrot.

— Ma sì, sì; MM, è anche la mamma: Maria Monfort. Quando tornerà la mamma?

— L'anno venturo, rispose la semplicista la quale aveva finito col farla pazientare con questa lontana promessa. Tuo padre si chiamava Monfort?

La piccina rimase perplessa.

— Non lo so, disse; la mamma lo chiamava Simone.

Questi ricordi le si erano ripresentati, d'un tratto, alla memoria. Ella li evocò più di una volta, e, man mano che apprendeva a riflettere nonchè a ricordarsi, narrò varie circostanze che avevano lasciato delle traccie nella sua mente infantile; la signora Favrot li raccolse religiosamente e li aggiunse man mano al sacchetto che costituiva tutto lo stato civile della piccola perduta.

— E' ben poca cosa, disse ella alla signora Jalin, ma chi sa! forse un giorno ciò la aiuterà a ritrovare il padre.

tante amata il segreto del suo cuore, e pronunziando, nel delirio della morte, l'estrema arguzia mentre dalla mano gli cade, per la prima volta, la spada.

Fantasmagoria poetica, epica e pittoresca ad un tempo, *Cyrano de Bergerac* non poteva che vivamente impressionare l'eletto uditorio che iersera gremiva la sala del *Nazionale*.

La commedia eroi-comica del Rostand in alcune scene appare certo melodrammatica; ma tutti sappiamo di assistere alla visione, o meglio all'evocazione di un periodo storico che ha quasi del fantastico e che rivive attraverso gli smaglianti versi del poeta francese, per formare il quadro d'*ambiente* entro il quale spicca il bizzarro eroe.

Ora volendomi occupare di lui solo a proposito della riproduzione presentataci iersera dalla compagnia francese che compie con fortuna la sua *tournée* in Italia, rileverò senz'altro che l'attore Hirch, giovine, e da poco tempo in arte, ha spiegato molto studio e molta coscienza nel ritrarre il difficilissimo personaggio.

Egli ha perciò meritato gli applausi tributatigli dal pubblico, dopo le principali scene. Gli altri attori — a cui non si può rimproverare l'intonazione declamatoria, specialmente nel verso, essendo questo un canone della recitazione francese — sono apparsi corretti e, spesso, hanno mostrato d'intuire lo *spirito* del poema.

Ricordo due scene d'insieme rese con quella vivacità e con quel colorito che l'epoca dell'azione richiedeva: — il via vai de' poeti e delle *precieuses* nella *Rosticceria* e le *guasconate* dei cadetti nel loro accampamento.

Quando avrò aggiunto che i costumi e le scene, senza presentare nulla di eccezionale, sono nondimeno foggiati con molto buon gusto, il lettore che ha ammirato *Cyrano* nel libro può a cuor tranquillo avviarsi verso il *Nazionale* per applaudire le sfortunato amante di *Roxane* anche sulla scena.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Al *Valle*: — Posdomani, venerdì, spettacolo d'onore dell'attore Tovagliari con *Durand-Durand* e lo scherzo comico *Non v'è amore senza stima*.

La prima rappresentazione di *Zazà* è stata rimandata.

Al *Manzoni*: — Stasera prima rappresentazione del nuovo grandioso dramma: *Un amore africano*.

Spettacoli del 16 novembre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 8 1/2) — Tournée Mauchamont-Luguet: *Cyrano de Bergerac*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Il ponte del Diavolo*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Un amore africano*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Saccani: *La portatrice di pane*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

BOLOGNA, 16, ore 12,20 p. — (*Cyrus*) L'udienza antimeridiana comincia con l'interrogatorio del testimone avv. *Carlo Boniforte*, rappresentante di un creditore della ditta Bonara. Egli dice che il Favilla gli raccomandò caldamente di aver pazienza e di accordare il tempo necessario, finchè la ditta Bonara si fosse riordinata. Sugli sconti di questa ditta correvano voci di ogni colore. Si diceva pure che il Favilla in quelle operazioni vi aveva fatto un buon guadagno.

Il teste termina la sua deposizione giudicando l'affare Bonara un piccolo Panama.

Il teste *Alberto Goletti* dichiara che nel 1894 Cavallini gli offrì un banco di cambio a Bologna, ma che egli ricusò.

Segue *Licinio Petrazzini*, che nel 1893 fu amministratore dei beni Luraghi-Erra a Roma. Narra che il Luraghi avendo comprato un fondo presso Frosinone, ne intestò la proprietà a lui. Inoltre dichiara d'aver firmato moltissime cambiali per il Luraghi.

Fu socio del Terzani, ma solo per aver firmato l'atto, con il quale si costituiva la Società.

Continua la sfilata dei membri della Commissione di sconto.

Il commerciante *Aldo Maiani*, ex-commissario di sconto anche lui, riferisce che i commissari si fidavano delle informazioni di Favilla per quel che riguardava gli scontisti fuori di Bologna. Però, contrariamente a quanto dichiararono gli altri, assunse informazioni anche sugli scontisti non bolognesi.

Il *Presidente* gli rivolge qualche domanda per stabilire la responsabilità civile dei commissari e gli mostra il verbale del 2 marzo 1896, dal quale risulta aver egli approvato gli effetti del Foschi per L. 130,000.

Il *Maiani* dichiara che fu ingannato perchè credeva che la somma dovesse servire all'impresa dei viveri per la R. Marina e non per uso personale del Foschi.

Egli, del resto, nutriva la massima fiducia nel Favilla.

L'agricoltore *Giovanni Calzolari*, altro ex-membro della Commissione di sconto, si dimise da commissario perchè avrebbe voluto assumere informazioni sugli scontisti.

Ricorda che mentre mancavano i mezzi, furono tuttavia concesse 130.000 lire al Foschi, perchè credeva che dovessero servire all'impresa dei viveri.

Giuseppe Adami, altro commissario come sopra, a domanda dell'avv. Gregoraci, ripete quel che i suoi due ex-colleghi già dissero, che non avrebbe avuto difficoltà di far credito al Cavallini.

E' introdotto un quarto commissario *Filippo Rossi*, che dà notizie sull'ammissione al castelletto di un tal Simoni per centomila lire. Egli fu invitato dal segretario del Banco a sottoscrivere l'ammissione ma rifiutò.

La Commissione, aggiunge, aveva ordinariamente fiducia in Favilla. Sulla firma del Cavallini il teste avrebbe dato 100,000 lire.

Ore 6.30 pom.

Nell' udienza pomeridiana *Ferruccio Soccinelli*, direttore della Banca popolare di Faenza e *Gaetano Giovannini*, pure appartenente alla Commissione di sconto spiegano speciali rapporti della Ditta Bonara con il Banco di Napoli.

Il Giovannini, dovendosi recare a parlare con il comm. Ariotta per un suo affare personale, fu incaricato da Favilla di dirgli che Cavallini era disposto a rilevare la posizione Bonara. Nella stessa occasione vide l' on. Crispi; al quale parlò per incarico del Favilla. Gli disse infatti che Favilla era stato sospeso per la faccenda della Ditta Bonara e che in fondo l' ex-direttore della sede bolognese pel Banco di Napoli non era punto cattivo. L' on. Crispi lo rinviò senz' altro all' on. Vollaro De Lieto, perchè vedesse con l' Ariotta quel che si dovesse fare.

E' richiamato il teste *Calzoni*, che descrive la visita fatta con Favilla nello stabilimento Bonara a Dario (Brescia). L' impressione che ne ricevette fu buona, poichè si fece il calcolo di un reddito annuo di 200,000 lire. La cittadinanza bresciana seguiva con simpatia il suo svolgimento.

Entra l'impiegato *Agostino Frè*, il quale dichiara d'aver firmato per favore le cambiali del Grifoni, quantunque ignorasse la somma, per la quale impegnava il proprio nome. Seppe poi che complessivamente la somma raggiungeva le 100,000 lire.

E' quindi chiamato il teste *Rinaldo Pietrasanta*, autore della relazione sui fasti della ditta Bonara. Riuscendogli difficile il sunto a voce della sua perizia, il presidente delibera che se ne dia lettura.

E l'audizione dei testi continua, ma nulla di notevole. La seduta è tolta alle 6.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Foligno, 20, ore 2 pom. — *Suicidio.* — Stamane alle ore 8 il marchese Giuseppe Baruge, fratello del sindaco si uccise con un colpo di revolver alla tempia a causa di dispiaceri di famiglia. Ha lasciato tutto il suo patrimonio all' ospedale di Foligno.

Salerno, 16, ore 11.05 ant. — *Un'atroce disgrazia.* — Ieri, presso Battipaglia, il sig. Antonio Mazziotti — nipote dell'ex-sottosegretario di Stato — si recava insieme con vari amici ad una partita di caccia.

Mentre egli montava in carrozza, il fucile, che portava a tracolla, urtando contro lo sportello, esplose, uccidendo il signor Valnegro, di Torre del Greco.

Avvenne una scena indescrivibile di dolore!

Il Mazziotti amava il Valnegro d' un affetto fraterno!

L'infelice giovane non aveva che 24 anni. Lascia la moglie e quattro figliuoli.

Carrara, 15. — *Per Pellegrino Rossi.* — Questa rappresentanza municipale giorni sono deliberava di commemorare il cinquantesimo anniversario della morte di Pellegrino Rossi, assassinato il 15 novembre 1848, sotto il portico del palazzo della Cancelleria a Roma mentre si recava alla Camera dei deputati.

Oggi poi, un manifesto della Giunta invita la cittadinanza a recarsi domenica prossima in pellegrinaggio a deporre una corona di bronzo al monumento Rossi che è in piazza del Risorgimento.

Dopo tale dimostrazione il sindaco avvocato Micheluzzi parlerà nel teatro *Verdi* della vita e delle opere del nostro concittadino.

Montevarchi, 15. — *Rettifica.* — Nel dare il resoconto della visita dell'on. Luzzatto A. a Montevarchi, per errore di trasmissione telegrafica è stato detto che ad attenderlo vi era il Comitato per il banchetto, signori Bruna ecc., invece di dire il Comitato e i signori Bruna, ecc.

Parlando dei brindisi fatti, l'ing. Carresi e il signor Ancillotti (*York* del *Fieramosca*) appaiono come se fossero una persona sola invece di due, ed infine per il cav. Cini è stato stampato il cav. Bini.

Il Comitato organizzatore del banchetto era composto dei signori Fabiani Arturo presidente, Guerri Pietro e Giuseppe, Minucci Ernesto e Mancini Muzio e si deve ad essi la riuscita della simpatica festa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Quattro fienili incendiati

VELLETRI, 16. — Stanotte nelle vicinanze del casale *Fugnaro*, presso Cisterna, sono stati incendiati quattro fienili di proprietà del duca Caetani di Sermoneta.

L'autorità di pubblica sicurezza recatasi sul posto rinvenne un biglietto nel quale si minacciavano maggiori danni.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Ecco l'ordine del giorno della seduta della Camera di domani, 17, convocata per le ore 3 pomeridiane:

Votazione a scrutinio segreto per la nomina del presidente della Camera; di quattro vice presidenti; di otto segretari e di due questori.

AL SENATO

Il Senato è convocato per domani 17, alle ore 3 pom. L'ordine del giorno reca:

Nomina di sei segretari e di due questori; insediamento dell'ufficio di presidenza; sorteggio degli uffici.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi, dalle ore 5 e mezza alle 7 e mezza, è stato riunito il Consiglio dei ministri.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Gli amici del ministero sono convocati per questa sera alle 9 alla Consulta.

Nella riunione della maggioranza sarà scelta una Commissione perchè curi la formazione delle liste per l'ufficio di presidenza e per le Commissioni permanenti della Camera.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

A quanto sappiamo, pochissimi mutamenti saranno fatti nella composizione dell'ufficio di presidenza della Camera.

La maggioranza, dicesi, porterà la candidatura di tre vice-presidenti, lasciando il quarto alla scelta della minoranza; e così anche porterà sei segretari su otto, lasciando gli altri due alla minoranza.

IL GENERALE TERZAGHI

Ci telegrafano da Milano che è morto a Lodi il generale Terzaghi, aiutante di campo del Principe di Napoli.

L'ITALIA AL MAROCCO

Un telegramma da Tangeri annunzia essere colà giunta la R. nave *Umbria*, che visiterà pure gli altri porti marocchini.

LA TURCHIA ED IL VATICANO

Da fonte bene informata siamo assicurati che uno dei primi effetti del viaggio di Guglielmo II in Palestina, sarà la ripresa delle trattative per la nomina di un rappresentante del sultano presso il Vaticano.

In compenso monsignor Bavetta, delegato apostolico a Costantinopoli, sarebbe nominato rappresentante del Papa a Costantinopoli.

NOTE VATICANE

Il governo della Repubblica francese ha mandato alla segreteria di Stato al Vaticano una lettera per domandare il gradimento sulla nomina del signor Giulio Cambon — ora ministro a Washington — ad ambasciatore francese presso la Santa Sede.

L'attuale ambasciatore, signor Eugenio Renato Poubelle, avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi.

— Il cardinale Benedetto Langénieux, arcivescovo di Reims, è stato ricevuto oggi dal Papa in udienza privata.

LA SOCIETÀ FERROVIARIA del Mediterraneo

La Società ferroviaria del Mediterraneo comunica:

« Il Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea, su proposta della Direzione generale e tenendo conto delle migliorate condizioni del bilancio sociale, ha stanziato nella seduta del 15 andante la somma di un milione per aumenti di stipendio e gratificazioni a favore del personale. »

AL MINISTERO DELLA PUBBL. ISTRUZIONE

Il Bollettino del ministero della pubblica istruzione fra le altre pubblica le seguenti disposizioni:

Brigidi prof. Vincenzo è confermato per l'anno scolastico 1898-99 direttore del gabinetto di anatomia patologica nell'Università di Genova; Luzzatto Fabio professore straordinario di introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile è confermato per l'anno scolastico nell'Università di Macerata; Segrè dott. Gino ordinario di diritto romano nell'Università di Macerata è col suo consenso nominato straordinario di istituzioni di diritto romano nell'Università di Messina; De Giacomo dott. Annibale libero docente è nominato straordinario di traumatologia nell' Università di Napoli; Civoli dottor Cesare, straordinario di diritto e procedura penale, dall'Università di Siena è trasferito a quella di Pavia; Fusari dott. Romeo è nominato straordinario di anatomia umana normale e direttore del relativo gabinetto nell'Università di Torino.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Romano Felice, consigl. di Corte d'appello in aspettativa per infermità a tutto ottobre è richiamato in servizio, dal 1. novembre, presso la Corte d'appello di Genova — Santucci cav. Giuseppe, consigl. della sezione di Corte d'appello in Macerata, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi — Foschini cav. Alessandro, consigl. della Corte di cassazione di Firenze, è nominato presid. di sezione della Corte d'appello di Firenze — De Aloisio cav. Saverio, presid. di sezione della Corte d'appello di Firenze, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Firenze — Guasconi cav. Ferdinando, consigl. della Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo — Campanella cav. Francesco, presid. del trib. di Palmi, è collocato in aspettativa, per infermità, per un mese — Mazzari Filippo, vicepresid. del trib. di Roma, è nominato consigl. della Corte d'appello di Messina — D'Atri Girolamo, vicepresid. del trib. di Bari, è nominato presid. del trib. di Rocca San Casciano — Tiranti Gaetano, già giud. del trib. di Pesaro, nominato vicepresid. del trib. di Girgenti, ove non ancora ha assunto le funzioni, è destinato nella stessa qualità di vicepresid. al trib. di Bari — Vitale-Pacini Domenico, sostit. proc. del Re presso il trib. di Catania, è nominato sostit. proc. generale presso la Corte d'appello di Cagliari — Gabbiani cav. Carlo, consigl. della Corte d'appello di Milano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per tre mesi — Franceschini Francesco, presid. del trib. di Venezia, è nominato, a sua domanda, consigl. della Corte d'appello di Venezia — Combi Gerolamo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è nominato presidente del trib. di Venezia — Andreoli Federico, sostit. proc. del Re presso il trib. di Arezzo, è nominato proc. del Re presso il trib. di Sulmona — Bossio Giovanni, già giudice del trib. di Napoli, è nominato vicepresid. al trib. di Roma — Deola Luigi, giudice del trib. di Padova, è nominato vicepresid. del trib. di Catania.

Il nuovo Museo industriale italiano

TORINO, 16. — Oggi vennero inaugurati i corsi del Museo industriale italiano. Vi intervennero il prefetto marchese Guiccioli e le altre autorità civili e militari.

Il presidente on. Frola ha pronunciato un discorso vivamente applaudito.

L'on. Frola ha ricordato le distinzioni ottenute dal Museo all'Esposizione, il plauso del governo e delle amministrazioni e la fama mondiale conseguita dalla scuola elettro-tecnica.

Quindi il prof. Thovez fece la prolusione, trattando del progresso e dell'importanza dell'arte tessile in Italia.

Un incidente a Raheita

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 16, ore 5 pom. — Corre qui con insistenza, e vi trasmetto, la seguente notizia:

In uno degli scorsi giorni una nave francese avrebbe approdato alla costa di Raheita e ne sarebbero sbarcati un ufficiale ed alcuni soldati francesi.

Il comandante italiano si fece subito loro innanzi, avvertendoli essere quel territorio posto sotto la protezione italiana.

L'ufficiale francese, pure opponendo delle riserve, si sarebbe reimbarcato coi suoi uomini.

Questo fatto produce impressione; supponendosi che questa mossa dei francesi sia dovuta agli intrighi dell'ex-Sultano di Raheita, e alla nota pretesa russa, di non riconoscere il protettorato italiano su quella costa.

Queste voci, che ci vengono riferite dal nostro corrispondente napoletano, correvano, in modo molto confuso ed incerto anche a Roma.

Riteniamo ad ogni modo che si tratti di qualche mala intelligenza o di qualche equivoco circa la missione della nave che avrebbe approdato alla costa di Raheita. Nessuno vorrà credere che, dati i rapporti attuali fra l'Italia e la Francia, si vogliano per parte di questa creare ragioni di dissidio fra i due paesi.

Sappiamo del resto che il nostro governo, senza dare alla cosa una importanza maggiore di quella che ha, saprà tutelare vigorosamente gli interessi e la dignità nostra.

Dreyfus e la decisione della Cassazione

(Nostro telegramma particolare)

Notizie e impressioni

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La decisione della Cassazione, relativa alle comunicazioni da farsi a Dreyfus intorno alla revisione del suo processo, è stata una sorpresa per tutti.

L'avvocato Collenot, segretario di Demange, fu il primo a comunicarla a Labori, Mornard e Demange che erano riuniti nella sala delle conferenze del Palazzo di Giustizia, per stendere la lista dei testimoni che chiederanno alla Corte di Cassazione di escutere, in base alle deposizioni dei cinque ex-ministri della guerra, che furono comunicate a Mornard.

Gli avvocati, che si trovavano nel Palazzo di Giustizia, discussero fino ad ora tarda sulle conseguenze della decisione della Cassazione. La maggior parte la giudicarono inspirata alla più stretta equità; gli anti-revisionisti biasimavano il momento scelto per farla, perchè assumeva parvenza di un atto ostile ai testimoni finora interrogati. Qualcuno anche manifestò l'opinione che, in fondo, la decisione della sezione penale nulla pregiudica, e che essa deve essere stata principalmente inspirata dal desiderio di evitare il rimprovero di aver voluto sfuggire alle osservazioni ed al contraddittorio dell'accusato.

Si afferma che uno degli avvocati della famiglia Dreyfus, Mornard o Demange, andrà all'isola del Diavolo per assistere all'interrogatorio di Dreyfus, secondo lo spirito della legge del 1897. D'altro canto si sostiene che sul piroscafo che partirà il 9 dicembre per Cajenna, s'imbarcheranno gli avvocati Collenot ed Hill, segretari di Demange e di Labori, per prestare al deportato il loro aiuto di avvocati. Tutto ciò è del resto subordinato alla decisione che sarà presa in Consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio di ieri l'avvocato Mornard si recò a conferire appunto col ministro delle colonie, Guillain, intorno ai rapporti che Dreyfus può avere coi suoi avvocati e con la sua famiglia; il più vivo desiderio della signora Dreyfus essendo quello di volare subito a Caienna, fra le braccia del suo sposo.

Il telegramma che recava la decisione della Corte di Cassazione, partì dal ministero delle colonie al mezzogiorno d'ieri. Stante la differenza di latitudine, questo telegramma arrivò a Cajenna alle ore otto di Parigi, mentre l'ora di Cajenna segnava le tre. Appena Roberdeau, facente funzione di governatore lo ricevette, lo avrà, secondo le sue istruzioni, trasmesso a Venel direttore del penitenziario dell'Isola Reale, che è distante solo 200 metri dall'Isola del Diavolo. Tutto dunque fa credere che ieri sera stessa Dreyfus sarà venuto a conoscenza della grande notizia.

I giudizii della stampa

Eccovi adesso i principali giudizii della stampa sull'importante avvenimento del giorno.

Cornely così si esprime nel *Figaro*:

La decisione della Cassazione è un atto di logica e di buon senso. Bisogna essere feroci e di partito preso, per immaginare che l'inchiesta sul processo Dreyfus potesse farsi all'insaputa di Dreyfus, e che dopo essere egli stato condannato in base a documenti che ancora ignora, si sarebbe fatta la revisione senza informarlo ed interrogarlo.

Il deportato dovette apprendere ieri sera alle otto la cosa. Egli era forse il solo al mondo a non sapere che il suo lungo lamento era finalmente stato inteso e che si esaminano con sincerità le accuse rivolte contro di lui.

Adesso dietro la palizzata che circonda la casa di Dreyfus si svolge un dramma intimo di una psicologica intensità spaventosa. Dipendeva da Dupuy di anticiparne di alcune ore la scadenza inevitabile. Perchè non lo fece, malgrado che ne fosse supplicato?

E dell'indugio frapposto Cornely lo biasima aspramente.

Clemenceau dice nell'*Aurore* che tutti i poteri dello Stato si erano pronunciati contro la giustizia; che i predicatori cristiani non avevano trovato una parola di carità, mentre il vicario di Cristo taceva, e così conclude:

Così l'iniquità, la menzogna ed il delitto trionfavano. Era troppo! La Corte di cassazione si alzò a pronunciare essa la parola pietosa, che fa la luce e salva la giustizia.

La verità cammina, disse Zola; ora la giustizia la segue. Dreyfus ha la parola.

La *Petite République* afferma che se la Cassazione non avesse deciso di interessare Dreyfus alla inchiesta, sarebbe stata questa la prima volta « che si avrebbe assistito allo spettacolo che l'universo intero era informato di una azione giudiziaria, ignorata dal solo accusato. » E conclude:

La Corte di Cassazione vide che troppe scorrettezze ed illegalità marcavano già l'affare e volle chiudere definitivamente l'era dei violenti arbitrii per aprire quella della giustizia e del diritto.

Domani però, essa sarà accusata di mancanza di patriottismo e di tradimento.

Il *Petit Bleu* approva pienamente la decisione presa dalla Corte di Cassazione ed aggiunge:

Questa volta avremo luce piena ed intera. Tutti saranno uditi, gli accusatori e l'accusato, i testimoni d'accusa e di difesa.

Il *Peuple Français* applaude, chiedendo che coloro i quali pretendono che sia rispettata la giustizia militare, rispettino ugualmente la giustizia civile.

Il *Rappel* approva esultante, ma osserva che i membri della Cassazione, perchè hanno compiuto il loro dovere, saranno anche più trascinati nel fango.

Il *Matin* mette in evidenza che la decisione della Corte di Cassazione appare tanto più importante, perchè ha seguita immediatamente la deposizione dei cinque ex-ministri della guerra e viene dopo il rifiuto opposto da Dupuy alla domanda fattagli a mezzo di Reinach dalla signora Dreyfus, di avvertire suo marito che la procedura di revisione era iniziata.

Il *Siècle* dileggia il *Gaulois* che aveva parlato della profonda impressione prodotta dal generale Chanoine sui consiglieri della Cassazione i quali, scossi già dalla deposizione di Cavaignac, non poterono nascondere la loro emozione. « Infatti — esclama — non la nascosero affatto, ordinando subito che Dreyfus venga informato della ricevibilità del ricorso per la revisione del suo processo. »

Il *Petit Parisien* giustamente osserva che « una seria istruttoria è impossibile, finchè il deportato non sarà alla presenza dei giudici, sicchè la presenza di Dreyfus a Parigi è indispensabile. »

Millerand, nella *Lanterne*, dice che la risoluzione della Corte « dà una brillante soddisfazione al grido dell' umanità, provvedendo nello stesso tempo alle necessità della giustizia. »

La *Fronde* afferma che si è aperta « un' èra di speranza per lo spirito francese. » Ed è l' impressione generale. Soltanto Rochefort e Drumont, con qualche altro, sono inviperiti.

Drumont dichiara nella *Libre parole* che la Cassazione è oramai sotto gli ordini di Reinach e aggiunge:

Quanto al questionario, esso è il più amabile scherzo che la magistratura abbia mai fatto, e suppongo che invieranno in pari tempo a Dreyfus anche le risposte che deve dare.

Cassagnac dice nell'*Autorité* che l'« infamia » compiuta attualmente, è figlia della relazione di Bard e della requisitoria di Manau. Ed il *Soir* crede di fare dello spirito, meravigliandosi che si sia adoperato il telegrafo per invitare Dreyfus a voler benignarsi di preparare la sua difesa.

Rochefort dice che il consigliere Bard preparò già le risposte di Dreyfus e che l'audacia della Cassazione è tale che, al primo momento, la Camera la ritenne inverosimile. Più prudente, Judet nel *Petit Journal*, tace completamente.

Riassumendo, la stampa, fatta eccezione dei giornali che non sanno arrendersi all'evidenza, considera il decreto della Cassazione come un gran passo avanti sulla via della revisione, in senso favorevole ad una soluzione definitiva.

Anche la parte onesta degli antirevisionisti riconosce che era contrario alla logica e crudele che non venisse udito Dreyfus, nel momento stesso che veniva posta in questione la condanna che lo colpì, e accetta la decisione della Cassazione come inevitabile.

Quanto all'opinione pubblica, essa ritorna allo stato d'animo preciso in cui si trovava dopo la morte di Henry, e se si verificasse quello che si va dicendo, che cioè la Cassazione domanderà comunicazione del *dossier* segreto, essa applaudirebbe.

Gli antirevisionisti alla Camera

Ieri il deputato Lasies aveva formulato in termini sconvenientissimi una domanda d'interpellanza sulla decisione della Cassazione; ma Dupuy rifiutò di rispondergli dicendo:

« Trovate una formula costituzionale. »

Lasies rinunziovvi e così fecero Cavaignac e Deroulède. Però tutti si riserbarono di ripresentare interpellanze domani.

Henry ed Esterhazy

Il *Voltaire* ripete che Henry ricevette del denaro da Esterhazy, e afferma che la prova deve esisterne fra i documenti sequestrati a Esterhazy il quale ebbe tanta sicumera, dopo assolto, di chiederne la restituzione. Per fortuna però questi documenti sono ancora in potere della giustizia.

La pubblicità dell'istruttoria militare

Ore 4 pom.

Constans ha presentato al Senato una proposta di legge, tendente a rendere applicabile ai tribunali militari la disposizione di legge del 1897 relativa alla riforma dell'istruttoria. Egli ha tardato a presentare la sua proposta, per non darvi carattere politico, d'accordo col ministro della guerra.

Il Senato ne ha votato l'urgenza ed il rinvio alla Commissione.

Malgrado questa decisione del Senato, conforme a quella della Camera, il *Jour* pretende sapere che la Corte di cassazione deciderà — nel caso che si faccia la revisione — che il nuovo Consiglio di guerra, davanti a cui dovrà comparire Dreyfus, tenga le sedute a porte chiuse.

La famiglia Dreyfus

Le pretese confessioni del condannato

PARIGI, 16, ore 11.15 antim. — (*Jacopo.*) Il signor Hademard, padre di M.me Dreyfus, intervistato disse che nessuna comunicazione ufficiale ebbe la figlia riguardo alle decisioni prese dalla Cassazione per Dreyfus.

Ella si deciderebbe forse a raggiungere il marito solo nel caso in cui acquistasse la certezza che per ora non lo si farà lasciare l'isola del Diavolo.

M.me Dreyfus, quando conobbe la decisione della Corte suprema, restò muta per l'emozione; poi, sciogliendosi in lagrime, esclamò:

« Finalmente, grazie alla giustizia e all'umanità dei soli giudici che abbia mai avuto mio marito, egli non soccomberà alla disperazione e si risolleverà moralmente, ritrovando forza e intelligenza per difendersi dall'abominevole accusa! »

Il colonnello Monteil aveva pubblicato una lettera nella quale, dopo aver ricordato quello che disse Cavaignac riguardo alle asserzioni di Lebrun-Renaud, aggiungeva che nel giorno stesso in cui Cavaignac lesse la famosa lettera, una signora accompagnata da M.me Dreyfus si recò in vettura alla sua porta per chiedergli angosciata che cosa il suo amico Lebrun-Renaud gli avea riferito delle confessioni del marito, ma ch'egli, non intendendo immischiarsi nella faccenda, non volle riceverla.

Ora M.me Dreyfus gli scrive la seguente lettera:

Signore,

Leggo oggi la lettera che comunicaste alla stampa. Non posso lasciarla passare senza protestare contro la supposizione che la mia fede nell' innocenza di mio marito abbia potuto scuotersi il giorno in cui per la prima volta Cavaignac affermò alla Camera che il capitano Lebrun-Renaud aveva ricevuto le pretese confessioni.

Nessuno ha mai potuto dire ciò in mio nome o insinuarlo. Ho in quell'epoca scritto al signor Cavaignac per dimostrargli l'inanità della leggenda di cui egli si faceva garante.

Le dichiarazioni da lui fatte alla tribuna hanno potuto indignarmi: esse non potevano angosciarmi nè scuotere la mia incrollabile convinzione.

Tengo nondimeno a ristabilire la verità riguardo al passo che fece la signora di cui parlate presso di voi.

La signora vi aveva udito dire che in vostra presenza il capitano Lebrun-Renault aveva affermato, come del resto aveva fatto sempre, che mio marito non gli aveva fatta alcuna confessione. La signora vi voleva chiedere di deporre questo alla Corte d'Assise nel processo Zola. Voi le rispondeste che il capitano non vi tenne mai un simile discorso. Questo è il fatto e non posso permettere che la verità sia travisata. Sono convinta che la vostra memoria vi serve male. Aggradite, ecc.

Lucia Dreyfus.

Ore 5,25 pom. (urgenza).

La Corte di cassazione, quantunque convinta che la carta su cui è scritto il *bordereau*, è identica a quella su cui sono scritte le due lettere di Esterhazy di recente sequestrate, ordinò una perizia.

Il colonnello Monteil rispose alla lettera di madame Dreyfus, dicendole che il fatto da lui asserito, non può ricevere smentita.

Viene però pubblicata una lettera di Gabriele Monod, il quale dice di possedere la testimonianza di due ufficiali, che nominerà, ai quali il capitano Lebrun-Renault dichiarò che Dreyfus non aveva mai fatto confessioni.

Una rappresaglia del militarismo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4.05 pom. — (*Jacopo*). Francis Pressensé venne radiato dai quadri della Legion d'onore.

Questa misura fu presa nell'ultima riunione del Consiglio dell'ordine, ma il decreto fu firmato dal presidente Faure soltanto ieri.

Per ordine del procurator generale il commissario della delegazione giudiziaria Marion si recò stamane al domicilio di Pressensé per notificargli la deliberazione del Consiglio dell'ordine e il relativo decreto presidenziale.

Questo documento comprende quattro pagine.

Pressensé ascoltò con tutta calma la lettura del decreto stando seduto sopra una poltrona.

Ogniqualvolta però il commissario ripeteva le parole: « *per colpa contro l'onore* » Francis Pressensé sussultava.

Finalmente quando il commissario gli dichiarò che gli era interdetta ormai la facoltà di portare qualsiasi decorazione francese ed estera, Pressensé disse semplicemente:

— Sta bene.

VOCI SMENTITE

VIENNA, 16. — La notizia di maltrattamenti di operai italiani addetti ai lavori della linea San Michele Merano per parte di operai austriaci è assolutamente insussistente.

Il Messaggio del presidente del Brasile

RIO-JANEIRO, 16. — (A. S.) Il messaggio col quale il dott. Campos-Salles assunse la presidenza della Repubblica, constata che la forma repubblicana è stata definitivamente accettata dalla nazione.

Spera che l'èra delle perturbazioni sia chiusa e che l'èra delle riparazioni sia aperta. La sua divisa sarà: « Nulla cedere della sua autorità e nulla usurpare. »

La politica finanziaria sarà la principale preoccupazione del presidente. Bisogna attuare l'accordo finanziario stipulato a Londra e consentire solamente le spese urgenti.

Il messaggio condanna poscia la politica particolarista degli Stati e termina enumerando le cause della crisi finanziaria, dicendo che bisogna mantenere l'assoluta osservanza delle leggi e delle garanzie delle persone, sia per gli stranieri che per i nazionali.

Il processo per i gravi fatti di Nabresina

TRIESTE, 15. — (Or.) Nell'udienza pomeridiana d'ieri incominciò la sfilata dei testi, fra cui emergono i danneggiati De Leonei e Carlo Grattoni. Essi descrivono minutamente le scene selvaggie e bestiali delle quali furono testimoni ed enumerano i danni sofferti.

La guardia comunale di Nabresina, Furlan, exguardia di polizia, la quale, dalle deposizioni dei testi, risulta di aver partecipato essa pure alle violenze e alle devastazioni, viene dichiarata seduta stante in arresto e disarmata. Questo incidente suscita viva sensazione.

Stamane incominciarono la requisitoria e le difese.

Il tribunale condannò undici accusati a pene che variano da 20 mesi a 20 giorni di carcere e ne ha assolti quattro.

Scontro ferroviario agli Stati Uniti

NEW YORK, 15. — Il treno direttissimo Montreal-Toronto si è scontrato ieri, nel pomeriggio, con un treno merci presso Murray-Hill.

Otto viaggiatori son rimasti morti e molti altri feriti.

Violenti uragani in Tunisia

TUNISI, 16. — Violenti uragani hanno imperversato nelle regioni di Enfida-Ville e Susa.

Le ferrovie sono interrotte.

Un fulmine uccise tre indigeni ad Elkhiey.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le Borse d'Italia hanno avuto oggi un movimento molto accentuato, con ripresa straordinaria per alcuni valori. La Rendita italiana a Parigi, esordita ferma a 92.15, con 14 centesimi di riporto, salì a 92 e in chiusura 92.22. In Italia, da 100.02 1/2 a 100.05. Il cambio, in principio, 105.70, chiude a 104.60. Londra 27.52.

Nel mercato dei valori va segnalata la grande ripresa delle azioni della Banca d'Italia salite a 949 per chiudere a 944. Le Acciaierie Terni, esordite in aumento a 1060, salirono fino a 1120, e chiudono a 1100 circa. Il Credito italiano 581 — La Banca commerciale 657.50 — Le Meridionali 729 — Le Mediterranee 530.50 — La Navigazione generale 436 — Le Raffinerie 380 — La Società italiana degli zuccheri 303 — Veneta 73 1/2.

Il mercato dei valori locali pure animato e fermo. Condotte 251.50 — Gas spinto fino a 726 sulla notizia che le nuove obbligazioni emesse dalla Società saranno date in preferenza agli azionisti. Ferriere, pure molto animate, 135 a 137 — Metallurgiche 169 e 3/4. — Omnibus 407 — Molini deboli 128.50 — Banco Roma fermo 172.50.

Ore 6 pom. — Attivissimi. Valori fermi — Rendita 100.05 — Condotte 252 — Metallurgiche 170 a 171 — Ferriere 137 a 136.50 — Gas 725 a 727 — Venete 73 — Molini 128.50 a 129 — Banco Roma 173.50 a 174.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 17 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,60

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Mantelli a ruota intera

A L. 5.95

50,000 MANTELLI

pesanti di panno lana nero, bleu, marrone e grigio ecc. a tutta rotondità lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con colletto e stole della stessa stoffa sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che li mette in vendita a sole L. 5.95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6.95 — Idem panno Imalaia L. 8.95 — Idem qualità superiore L. 9.95 — Idem panno rasato finissimo L. 12.

Idem panno moscova o stoffa double face L. 15 — Idem panno castoro fino L. 20 — Idem più fino L. 25.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli, 2, Milano

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1. per spesa di spedizione.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 11706M

Flac. gr. L. 4 — mezzo L. 2. Per posta cent. 15 in più. Deposito in Napoli D. Lancellotti. — Roma, A. Manzoni e C. — nelle Farmacie Pierandrei, Scarpitti e Scellingo, e nelle altre primarie. I flaconi che non portano la marca depositata e la firma del preparatore devono considerarsi falsificati.

FORMULA CHIMICA

Prodotto chimico di eccezionale importanza.

Cura rapida, sicura delle **bronchiti, bronco-alveoliti, broncorrea, asma bronchiale, tossi catarrali, tossi convulsive, influenza, ecc.** Riconosciutissimo dai clinici eminenti, adottato in diversi Ospedali italiani e esteri.

S. Sossio Baronia, Avellino 15/2 '98

Stimatissimo sig. Lancellotti

« Facendo appello alla sua benevolenza a mio riguardo, mi permetto chiederle anche a titolo di saggio un altro flacconcino di perle al Solfuro di Terebinto, il quale farmaco, posso dirlo con coscienza, ha operato da questo momento un vero miracolo di risurrezione nel mio povero infermo affetto da bronco-alveolite catarrale.

La riverisco

Dott. Gyppola Antonio

CHINA PACELLI (Chinasanguinaria effervescente). Guarisce prontamente l'acidità, i **dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e il **catarro gastro-intestinale.** — L'uso del bicarbonato di soda dà origine all'*anemia, debolezza, ed anco alla dilatazione di stomaco per l'impoverimento del sangue,* ecc. Vasetto da L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia produttrice Pacelli, Livorno. 10017

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. - Scrivere Sigmund Frank, Milano Casellario 134.

EMATOGENO COLUCCI

Rigeneratore del Sangue

a base di

Citrato di ferro con ipofosfiti di calce, potassio, manganese, chinino e stricnina.

GUARISCE:
Cloro anemia
Neurastenia
Rachitismo
Spermatorrea
Malattie spinali
Impotenza
Dispepsia atonica
e tutte le malattie di natura neurastenica.

FATTI E NON PAROLE!

Egregio Signor Colucci,

Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchito la farmacopea Italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue.

Comm. Prof. D. CAPOZZI

Prof. di Clinica medica nella R. Università di Napoli, Medico primario dell'ospedale Incurabili

Deposito generale presso l'inventore A. COLUCCI Socio dell'Ordine dei Sanitari e direttore-proprietario della farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, 8 (palazzo Scarpatti) Napoli e presso i sigg. Lancellotti e C. Graziano da Re e C. e presso la farmacia Cardone, Posilipo. L. 3 la bottiglia, fuori Napoli L. 3.80 per 4 bottiglie porto franco. A richiesta spediamo opuscoli gratis.

FOTOGRAFIE

sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toncker, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. GENOVA

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5
Minimum L. 1

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 185. c11721

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

Pensione privata, cucina italiana, ottima posizione al primo piano. Per schiarimenti scrivere sotto Q 10856 presso Haasenstein e Vogler. c11128

Ottima occasione. — Cedesi antico, ben avviato negozio articoli grande risorsa, in Roma nella migliore posizione del Corso in prossimità Piazza Colonna. Per trattative rivolgersi via Frattina, 79, Banco Galli. c11677

Rendita aumentabile facendo mutui 5000 a 40,000 lire 6 0/0 netto solidissime prime ipoteche. Provincia Romana, Ing. A., posta, Roma. c11710

Si acquisterebbero tutti i mobili, purchè in ottimo stato, di un appartamento veramente signorile composto di circa 12 stanze. Si subentrerebbe pure nell'affitto dell'alloggio. Pronti contanti. Esclusi mediatori. Offerte subito N. 11686 presso Haasenstein e Vogler.

Laureato venticinquenne. Simpatico, colto. Conosce inglese francese cerca posto qualunque Roma. Ottime referenze, miti pretese. Principe Umberto 109, interno 3.

Young and well lookingman with knowlegde of english french italian german russian servian spanish grec and turkish seeks employment as secretary in hotels or elsewhere. Please adress Haasenstein and Vogler, Rome U. 11810.

Signora irreprensibile cerca socio per industria molto lucrativa in Roma. Scrivere sotto: K 11536 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 11536

Un signore che viaggiò molto in Europa e vi ha estese conoscenze commerciali, dovendo recarsi per propri affari Svizzera, Germania, Austria, accetterebbe incarico trattare affari per case primo ordine di produttori, negozianti fabbricanti qualsiasi genere. Primarie referenze. Offerte presso P 11732 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi corrispondenti per ogni Capoluogo di Mandamento in tutta Italia, per un Istituto Internazionale di Collocamento. Matrimonii e Informazioni con Intromissione in tutti i generi d'affari. — Rivolgersi con referenze ai Sigg.i Rutiloni e Tibaldi, via Rondinelli 8, Firenze. 11802 F

Cercasi pour toute l'Italie agents repr sentants pour maison française. Dépots locaux articles de grande consommation. Demande remboursement frais douane, références sérieuses. Salaire fixe, provision. Ecrire: Q 11701, Haasenstein e Vogler, Rome. c 11701

Pianoforte verticale francese, grande formato, quasi nuovo, vera occasione, accetterebbesi un cambio in qualsiasi stato. Via Urbana, 48, p. 2. c 11756

Occasione. Affittasi causa partenza signorile appartamento mobiliato Tritone Nuovo, primo piano, esposizione mezzogiorno, completamente arredato, prezzo conveniente. Scrivere. R 11702 Haasenstein e Vogler. R 11702

Svizzero, corrispondente tedesco, francese, inglese, italiano pratico stenografia tedesca, macchina da scrivere, cerca impiego presso primaria casa commerciale. Sarebbe disposto viaggiare, serie referenze. Scrivere. 5349 presso Haasenstein e Vogler, Firenze.

Bicicletta da signora. Ottima occasione vendesi in piazza Borghese 91, presso il Buon Consigliere. 11817 R

Bicicletta Humber Beeston telaio orizzontale, leggerissima e macchina fotografica quasi nuove vendonsi prezzo occasione causa partenza. Babuino 56, piano primo. c 11843

Rappresentanti a condizioni vantaggiosissime cercansi per macchine scrivere ed autocopiste, articolo riproducendo identiche copie con un originale. Vincenzo Calcagno, Milano. 11839N

Deputati. Forestieri affittasi grande camera elegantemente mobiliata per una-due persone, con spaziosa anticamera, ingresso libero, Babuino 56, primo piano. c 11844

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10
Minimum L. 1

Signorina ventenne, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe giovane modesto, purchè buono, simpatico. Scrivere: M. M. 33, Torino. c11693

Persona seria, educata, pratica commercio, rimariterebbesi con proprietario ditta importante Roma avendo L. 20000 contanti. — Rispondere questa rubrica: Savina. c 11765

Possessore Lire 6,000, ammoglierebbesi con colei che abbia azienda o altro. Scrivere: Idino, Bari. c10756

Signore quarantanovenne, bell'aspetto, onesto, piccola posidenza, sposerebbe vedova anni 45 al 55 purchè cattolica, temperamento quieto e con rendite potersi mantenere in qualunque città. Scrivere subito T. P. fermo in posta Roma. c 11824

Signorina ventottenne, distinta, bella, serissima, dissestata, cause speciali obbligandola inserirsi questa rubrica, sposerebbesi con distinto, facoltoso signore 38-50 di carattere nobile, sentimenti delicatissimi, desideroso di essere compreso e di formare un felice ménage. Trattative serissime, positive, inutile scrivere senza dati requisiti. Ritirarsi fine novembre. R. A. S. T. posta Milano. c 11828

Violetta. Trovandomi condizioni desiderate, favorisca indirizzo Casella Postale 41. POLIGRAFO c 11827

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. 10
Minimum L. 1

Firenze. Scrissiti venerdì scorso. Intermediari non consegnaronti lettera. Sabato amico ricoverà altra mia. c 11846

20 Febbraio. Scrivo sotto l'impressione beata di ieri. Sono felice quanto mai. Rammento ogni particolare, ogni tua parola d'amore. Hai compiuto miracolo mia redenzione, mi avrai tuo schiavo d'amore eternamente. T'amo mi la volta più forte, sono ormai sicuro tuo affetto. Vivo desiderando rivederti presto ore felici, ma calmo, fiducioso. Tantissimi. 11837 F

Mylove. Ricevuta carissima. Ringraziati. Scrivi Hotel Giappone Spezia. Scrivati. Tantissimi. Ad.

Moscone 12. Tesoro mio quanto mi fai soffrire. soffri. Aspettati.

5436??. Pubblicata presente cesso domandare convenute iniziali. Occorrendoti scrivermi, adopera vero indirizzo, fermo posta. ticed - sei spiegarti ultime decisioni con un'ultima lettera. c 11835

Alfo. La lotta è incominciata, ma spero rinscire. Mi conforta il pensiero che tu dividi le mie pene. Amami, ne ho bisogno. OMEGA.

G. Disgraziatamente adoroti ma saprò vincermi. Lusingomi presto non mi vedrai più. Nella passione impenomi andare lontan almeno onde evitarmi conseguente maggiormente tristi irrimediabili. Se credi parlarmi ancora una volta procura altrimenti addio. c 11829

Ritirato lettera nuovo indirizzo. Stato tranquillo. Nulla appreso. Saluti. ISCHIA. c11830

Adriatico. Mia cara piccina perchè volete negarmi il conforto di una vostra parola consolatrice? Senza esporvi pericolo darete prova affetto e fiducia a chi vi pensa con infinita tenerezza. c 11845

19 Agosto. Non le basta il mio amore immenso! c 11841

Sign. adorata. Speravo incontrarti consegnarti lettera. Fatti vedere mattino. Affettuosi. c 11819

Ventisette. Sollievo quello sconforto. Come potesti credere tanto infamia! Così vile ti apparisco! Giuocano tua credulità. Spiegheromml scritto. Amo te soltanto, lo giuro. Settimana prossima manda antico indirizzo, ferma. MARZO.

Ventinove maggio. Giuse ti hanno mentito. Sono affranto, malato, Scrivimi.
c 11821 VENTINOVE OTTO.

Rupenfort. Marchese S inviale giornale dirle ameria fallia. Attende ardentemente sua letterina indirizzo A. B. fermo posta. Risposta potrà poi leggerla dal Notato sulla Stampa, nome « Fiordaliso », Suo sempre. c 11833

Aprile. Ricevute tue due adorate. Giovedì al più lungo sarò città ove mi tratterò 3 o 4 giorni. Ti adoro e sono sempre il tuo
c 11825 GENNAIO.

Bonus. Appresi caduta cavallo, addoloratissima, scrivi dove sei.

IL PORTIERE via Nazionale, n. 98

a richiesta provvede appartamenti camere vuote, mobiliate, personale di servizio. Cauzione di fiducia, con ottime referenze. Anche per servire persone sole Roma e provincia.

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visitate Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

OTTIMO RINVESTIMENTO

al 10 per cento garantito, vendesi subito causa partenza ottima vigna con grandi orti e frutteti, piccola casina per villeggiatura, aria saluberrima, posizione incantevole, splendido panorama, acqua abbondante per irrigazione, esposta mezzogiorno (distante 10 minuti da Roma). Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra. c11664

PALETOT L. 15

Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o thachemir con bottoni madreperla, collo vellutato. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato L. 15. Mantelline castoro per signora, collo alla Stuard o rovesciato, colori a scelta L. 9,50. Un taglio vestiario di m. 3 Cheviot, pesante, in tutte le tinte L. 6.

Inviare misure e vaglia alla **Sartoria Marino, Via 20 Settembre, 34.** Mantella vero castoro tutta ruota L. 11. — (A richiesta campioni).

TABACCHERIA

Nel più bel centro di Roma. Utile giornaliero netto da ogni spesa L. 20 (suscettibile a grande aumento). Cedesi per ragioni private (a prova d'incasso) per circa Lire 11,000 merce compresa). Negozio di primissimo ordine. Cedesi altra ottima tabaccheria elegante e centralissima per circa L. 5000, merce compreso. — Utile giornaliero (netto) L. 10 (Vera splendida occasione per stabilirsi in commercio). — Rivolgersi Casa commerciale, Via Muratte, Palazzo Sciarra.

Occupazione nelle ore d'ozio

facile, divertente, lucrosa. Spedire indirizzo allo c 11811

Studio Politecnico "Galileo„ - Roma

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafine L. 19,75

CHITARRE — MANDOLINO — ORGANETTO

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, scatola ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).

Mandolino UNIVERSALE L. 10,15

con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa

V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

MEDAGLIONE RITRATTO CAVALLOTTI

mm 15 diam. in rame nichelato con dedica sul rovescio L. 5.50. Medaglioni con qualsiasi dedica e ritratto. Inc. L. Corrado, Terni.

Fratelli Koerting
ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a

Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 700 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

Chiedere campioni e prezzi al Magazzino di specialità, droghe e colori

LUIGI OLIVIERI - Roma
Via del Corso, 441-442
angolo via Otto Cantoni

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina Migone profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'**Acqua Chinina Migone**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; Profumeria Luciani, Corso, 200; R. Capecaccia, droghiere, Piazza in Lucina e via Veneto, 20-22; Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5; Garibaldi e Trombetta e F.llo, Porta San Lorenzo 45-48 e angolo v. Margherita 1-11; E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Tomassetti, Via Flavia; Cooper. Romana degli impiegati, via Flavia 37; F. Cecclami, via Cavour, 11; Nobegne Giov., drogh. Via Due Macelli; Fratelli Castelli, droghieri Via P. Amedeo 37; Vital de Noder, Via Goito e Via Volturno 44; A. Tabega, Via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE

Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del D.r **Moretti,** Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli

Cure in Roma, D.r SATRIANI, via Gioberti, 20

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. **Tutti i ministeri** e le amministrazioni governative, il **Senato del Regno**, la **Camera dei Deputati**, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». **CHIEDERE CATALOGHI**, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

Divertimenti

con cavalli, cestino e breche che si affittano a prezzi modicissimi da Spagnoletto, via degli Astalli, 4. — Compra e vendita. 11484 R

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola.** Via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

MESSMER Thé

a L. 3,50 - L. 7,00 la 1/2 libbra. Melange d'eccellente qualità (Ypsno fort. spl.). Pacquetti d'assai L. 1,20 et L. 1,00. In Roma presso Janetti padre e figli, 17 a 19, via Condotti.

NAPOLI Via S. Carlo
Via Municipio

Grandi MAGAZZINI ITALIANI
E. & A. MELE & C.

PRIMARIA CASA
in STOFFE e CONFEZIONI di
Alta Novità
ABITI per UOMO e per BAMBINI
BIANCHERIA - CORREDI
Cappelli - Ombrelli - Guanti
Mobili - Tappeti, ecc.

EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO

Grandi uffici di corrispondenza e spedizione per la pronta esecuzione di qualsiasi ordine.

GRATIS Cataloghi e Campioni a RICHIESTA

LU SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO - Napoli,** 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

Vino toscano e olio d'oliva

A titolo di campione spediamo una cassa di 20 fiaschi Vino, litri 46, di 3 qualità dei dintorni di Montecarlo e 2 fiaschetti olio d'oliva per il prezzo di L. 22,50 franco di porto e P. V. fino a 400 chilometri. Pagamento contro assegno ferroviario. Desiderando una latta olio d'oliva di Lucca sopraffino di kg. 10 viene spedito per L. 15.

Scrivere alla Ditta
CESARE LUCCHESI, Altopascio (Toscana)

FABBRICA DI CAPPOTTI E MANTELLE
Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21

Vendita di stoffe a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. Sartoria **G. Spagnoletto.**

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & Cie
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3, **PILLOLE** Lire 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Passarella, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta l'Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. B. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 158.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. B. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma.

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
MILANO
Via Principe Umberto, 31
Stabilimento a LIPSIA (Germania)

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 2553 A

1000 operai - 400 macchine operatrici

Pillole di Kino o
Iniezione Indiana; oppure
Cilindri uretrali balsamici.

Unici specifici di fama mondiale per la guarigione rapida garantita in *cinque giorni* senza arrecare conseguenze di qualsiasi **Blenorragia, goccetta cronica** semplice o con ristringimento, **perdite bianche e Catarri della vescica** come viene luminosamente provato dai 5000 attestati pervenuti spontanei da ogni nazione. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flacons L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — I Cilindri uretrali sono preparati a base di burro di Cacao medicati, flessibilissimi, di facile e comoda applicazione senza sofferenze; di pronta e sicura efficacia in qualsiasi ristringimento e goccetta ribelle ad altre cure. Cura completa L. 5 per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dallo *specialista* dalle ore 12 alle ore 13, **Farmacia Cooperativa G. TORRESI, Via Magenta, Roma** — si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Puliganani, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruna e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Toria, *Torino* — Morelli, *Bari* Carlevaro e C.i, *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Cerafogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fomati, *Spezia,* etc... — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta. — **Rifiutare sostituzioni.** 6307 R

Diffidare dai falsi senza questa marca

Stabilimento Tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.